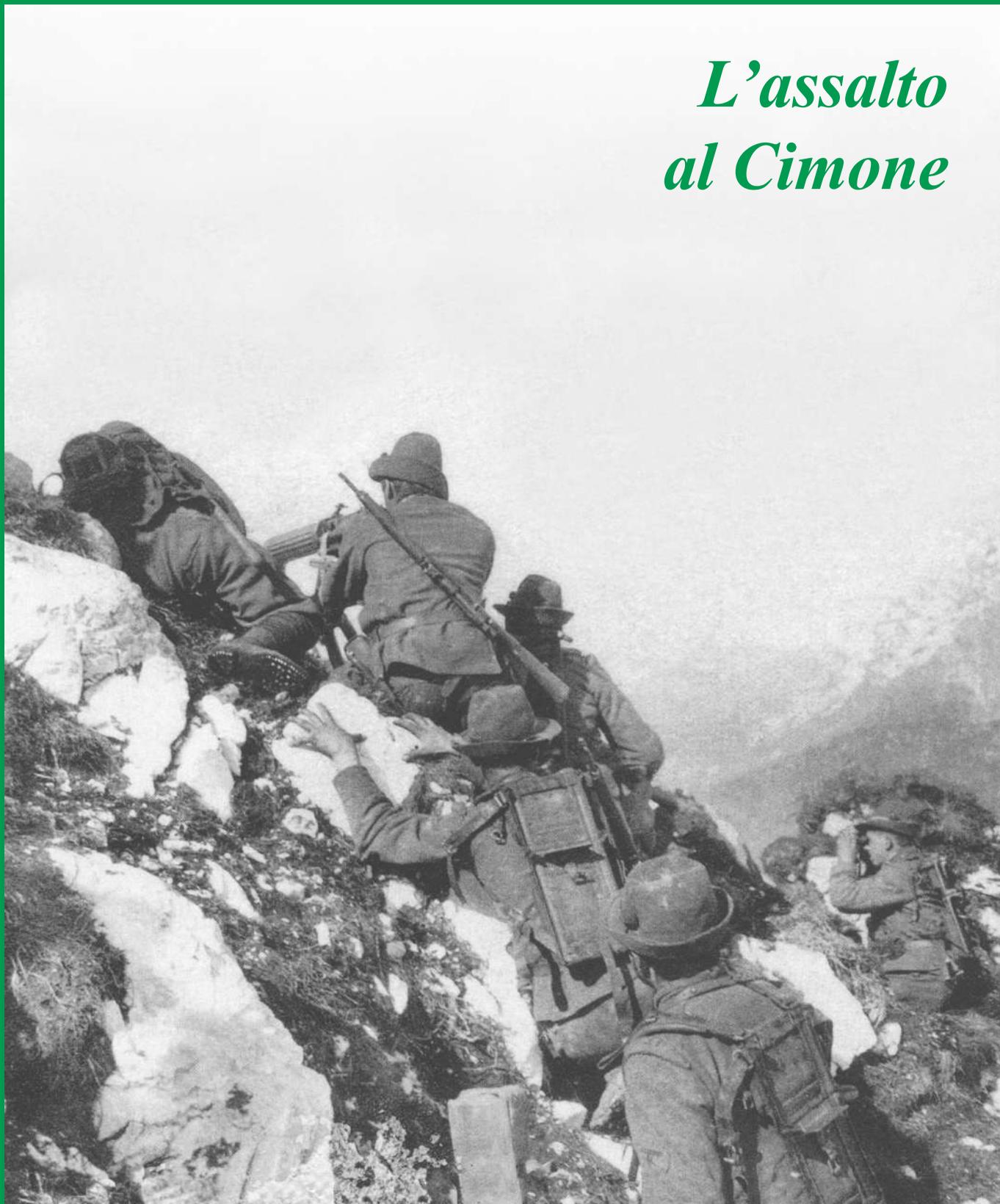




Alpin fa grado

ANNO 2017 - NUMERO 1 - MARZO - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1 comma 1, NE/VI

L'assalto al Cimone



CI PRENDIAMO CURA DEL TUO UDITO

“La mia vita ora è completamente cambiata”

Chi voleva andare a trovare Carla M. qualche tempo fa, doveva bussare con insistenza sulla finestra che dà sul cortile perché gli venisse aperto. La signora, che oggi ha 64 anni, non sentiva infatti il campanello. Questo era solo uno dei problemi quotidiani di cui Carla soffriva a causa della sordità, e che alla fine l'hanno convinta ad utilizzare gli apparecchi acustici. Un passo verso una vita completamente diversa, come racconta lei stessa in questa intervista.

CSE: Carla, lei è appena stata al Centro Sordità Elettrosonor per regolare i suoi apparecchi, come prevede il programma di Riabilitazione Personalizzata. Come si trova con questi apparecchi?

Carla M.: Benissimo. Sono molto soddisfatta e non riesco nemmeno ad immaginare come potrei tornare a vivere senza gli apparecchi acustici. Tutto è semplicemente cambiato in positivo.

CSE: Eppure lei porta gli apparecchi acustici da un periodo relativamente breve.

Carla M.: Sì, è vero. Però ho notato subito che questi apparecchi sono perfetti per me. Già nel periodo di prova li portavo per l'intera giornata e mi ci sono abituata in fretta. Ora non mi accorgo nemmeno di averli addosso. L'ideale sarebbe non doverli togliere nemmeno la sera. Pensi che ogni tanto mi capita di appisolarmi davanti alla TV con gli apparecchi ancora nelle orecchie.

CSE: Lei soffre da molto tempo di problemi di udito, come mai si è decisa a portare gli apparecchi acustici?

Carla M.: Dalla pubblicità del Centro Sordità Elettrosonor ho appreso che gli apparecchi acustici si possono provare per trenta giorni, gratuitamente e senza impegno. È stata proprio questa la molla che ha fatto scattare la decisione.

CSE: Come si è trovata nel periodo di prova degli apparecchi?

Carla M.: Credo che portare per prova degli apparecchi acustici aiuti ad accantonare paure e pregiudizi. In ogni caso per me è stato proprio così. Anche mia madre portava gli apparecchi acustici, che però non si possono nemmeno paragonare a quelli che si trovano in commercio oggi. I suoi apparecchi erano molto più grandi, fischiavano e dovevano essere regolati manualmente. Penso che, proprio a causa di questo, la mia idea di apparecchio acustico fosse associata ad alcuni concetti, che però ho definitivamente eliminato grazie al periodo di prova. Ritengo molto positivo che si possano sperimentare personalmente le prestazioni degli apparecchi acustici e valutare i benefici che possono portare. Solo così si capisce la differenza con un mondo senza suoni.

CSE: Quali sono i suoni che le piace di più ascoltare con i suoi apparecchi?

Carla M.: Apprezzo molto le piccole cose quotidiane, come sentire il campanello di casa, le risate dei miei nipotini e non dover tenere il volume del televisore troppo alto. Ora mi riesce facile anche comprendere gli altri. Non devo più chiedere continuamente di ripetere o cercare



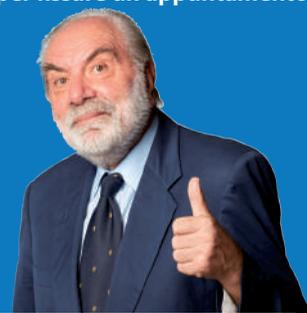
Carla M.

di leggere le labbra per capire le parole. Anche l'acufene di cui soffro da anni è ora meno intenso quando porto gli apparecchi. È semplicemente fantastico.

PROVA GRATUITA 30 GIORNI DEGLI APPARECCHI ACUSTICI

Provando le soluzioni uditive Elettrosonor per 30 giorni potrai verificarne di persona il beneficio nella tua vita quotidiana.

Chiama per fissare un appuntamento.



INFO E PRENOTAZIONI
0444 239484

VICENZA
Strada Cà Balbi 320
Tel. 0444 911244
Dal Lunedì al Venerdì
09:00-12:30 / 15:00-19:00



www.elettrosonor.it

Vicenza
Montecchio Maggiore (VI)
Bassano del Grappa (VI)
Santorso (VI)
Lonigo (VI)
Asiago (VI)
Abano Terme (PD)



*L'assalto
al Cimone*

In copertina:

Una bellissima immagine dell'assalto al Cimone degli alpini del Btg. Val Leogra nel 1916 (Foto Edizioni Gino Rossato)

SOMMARIO

• La feritoia del Torrione	4
• Nello zaino	5
• Alpinguerra	18
• Eventi	23
• Lettere	24
• Rinnovo Direttivi	25
• Dai Gruppi	27
• Incontri	39
• Protezione Civile	40
• Anniversari	42
• Varie	45
• "Un nostro amico hai chiesto alla montagna"	46

Anno 2017 - n. 1 - Marzo

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 13

Tiratura 19.500 copie

Direzione e Redazione

Sezione A.N.A. Vicenza

Presidente: Luciano Cherobin

E-mail: alpinafagrado@anaviceenza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Editore

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: www.anaviceenza.it

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 67

del 26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

Stampa:

Rumor Industrie Grafiche S.p.A.

Via dell'Economia 127, 36100 Vicenza

www.rumor.it



ALPINI CONTROCORRENTE PENSIAMO AGLI ALTRI E NON SOLO A NOI STESSI

Cari alpini,
veniamo da due importanti appuntamenti: l'assemblea dell'Unità di protezione civile e l'assemblea dei

delegati della nostra Sezione.

Tanti sono stati gli argomenti sul tavolo, problematiche di gestione, impegni associativi, responsabilità verso la società e impegno nella solidarietà. Tutti argomenti concreti che ci dimostrano come siamo vitali e comunque importanti per la nostra Patria. Anche dai vostri preziosi interventi, risulta comunque evidente che noi potremo assolvere a quanto ci siamo promessi durante queste due importanti riunioni, solo se riusciremo ad uscire dalla logica del proprio "orticello" e del "io sono...", per passare al concetto che tutti noi apparteniamo ad un'associazione e che il fine ultimo dell'impegno di ciascuno di noi è rivolto solo ed esclusivamente alle sue finalità.

Tutti noi perciò siamo qui per servire, dal presidente fino all'ultimo alpino. Questo approccio non deve essere rivolto solo verso l'associazione, ma anche verso ogni singolo socio.

L'amicizia ci permette di ascoltare, essere attenti alle esigenze di chi ci è vicino e capire come possiamo rispondere mettendo noi stessi in secondo piano. Vi assicuro che io personalmente, ma immagino anche tutti voi, più di una volta abbiamo fatto questo e tutti noi abbiamo provato quanto è appagante vedere la persona a cui ci siamo rivolti con questa particolare attenzione, esprimere tutta la sua soddisfazione e felicità.

E tutto questo in un contesto nel quale la società ci propina costantemente messaggi come: "io, solo io, sono importante".

Andiamo controcorrente, come sempre abbiamo fatto, perché ci crediamo e perché questo ci permetterà comunque di dare l'esempio a chi in questo momento sta sbagliando strada: dai singoli personaggi, alle istituzioni che, in quanto tali, hanno il compito di portare avanti questo messaggio e che in questo momento invece lasciano spazio a personalismi, a polemiche e scandali. Non solo, ma anche ad aride discussioni che dimostrano come preferiscono perdere inutilmente tempo prezioso, che avremmo potuto invece trasformare in tempo investito assieme per fare del bene per i nostri concittadini.

Luciano Cherobin

Alpini sul Cimone



di Dino Biesuz

La copertina di questo numero di Alpin fa grado è dedicata alla conquista del Cimone da parte degli alpini del battaglione Val Leogra, efficacemente rappresentata da una bellissima foto d'epoca di una squadra mitraglie-

ri impegnata nell'assalto. Una foto che racconta bene l'epopea degli alpini nella guerra in montagna. I mitraglieri non sono in una postazione, comoda e sicura, ma hanno dovuto portare l'arma su per una ripida erta, su terreno incerto, fino ad una cresta che ha offerto un po' di riparo. Il mitragliere ha già cominciato a far partire le raffiche verso le linee nemiche, per coprire i commilitoni all'assalto; si è messo il cappello un po' di traverso, per vederci meglio, e a tracolla ha il moschetto, pronto per essere usato in caso d'inceppamento della Fiat Revelli. Gli sono a fianco due portamunizioni, pronti a passargli i caricatori; altri due sono più sotto, in posizione precaria: fanno impressione quelle due mani attanagliate alla roccia, per non cadere. Hanno i bastini scarichi, forse perché hanno già passato le cassette portamunizioni al mitragliere. Più in là un altro alpino controlla al binocolo.

Alla conquista del Cimone questo numero di Alpin fa grado dedica un ampio servizio di Luigi Corletti, del gruppo storici della Sezione di Vicenza, per la serie Alpinguerra. Una grande impresa quella del luglio 1916, perché portata a termine dagli alpini con teniche alpinistiche che permisero di sorprendere gli austriaci, dato che gli assaltatori arrivarono da dove non li avrebbero mai aspettati.

Anche questa però fu una grande impresa fine a se stessa, visto che gli austriaci ripresero il Cimone il 23 settembre, grazie alla mina che fece saltare in aria la linea italiana e cambiò il profilo della montagna, e non lo mollarono più; dalle munitissime postazioni avevano ampie vedute sulla valle dell'Astico e del Posina, verso il Pasubio e l'Altopiano. Le fortificazioni e la natura del terreno lo avevano reso imprevedibile. Gli italiani fortificarono il dirimettaio Cavojo e la Quota Neutra e poi non successe più niente sino alla fine della guerra: bastava solo stare attenti a non esporsi al tiro dei cechini.



Le celebrazioni per ricordare quelle imprese e i Caduti si svolgeranno in maniera solenne quest'anno, il 23 luglio, e sono state inserite nel calendario dell'Ana nazionale. Alla cerimonia parteciperanno così il Labaro, il presidente Favero e il direttivo nazionale, numerose sezioni e gruppi, per ricordare e onorare gli alpini e i fanti che morirono negli assalti e contrassalti sul Cimone e nel settore della Valposina. Si raccoglie così, anche se un anno dopo la ricorrenza del centenario, il messaggio lanciato dalla Sezione di Vicenza quando chiese inutil-

mente l'adunata nazionale: onorare i nostri eroi nei luoghi che videro le loro imprese e il loro sacrificio. Allora al Pasubio furono preferite le colline dello spumante, ma poi il messaggio fu fatto proprio da Treviso, che ha proposto l'Adunata del Piave ed ha fatto sua anche l'idea di coinvolgere le altre sezioni della provincia, Valdobbiadene, Conegliano e Vittorio Veneto, nei luoghi dove fu fermata l'invasione del '17 e da dove ripartì l'anno dopo la controffensiva.

Un progetto condiviso con Ana e Ufficio scolastico per fare incontrare i ragazzi con i testimoni ed eredi della storia. Stanziati 50 mila euro

La Regione porta gli alpini a scuola

Alpini in cattedra, grazie al progetto “Ricordami... nelle trincee verso Trento e Trieste nasce l’Italia”, come maestri e testimoni della storia e dei valori sui quali si fonda il Paese.

È questo il senso dell’iniziativa voluta ed organizzata dall’Associazione nazionale alpini e dalla Regione Veneto, in collaborazione con l’Ufficio scolastico regionale e la Direzione scuola, che coinvolge le scuole dell’obbligo e secondarie delle sette province venete negli anni scolastici 2016-17 e 2017-18, in contemporanea alla conclusione del centenario della Grande Guerra.

Un progetto biennale, finanziato con 50 mila euro l’anno dalla Regione Veneto, che rappresenta l’ultima tappa di un percorso educativo e didattico intrapreso dalle penne nere venete nel 2011, con le celebrazioni del 150° anniversario dell’Unità d’Italia, e che ha già coinvolto in quattro anni 120 scuole di ogni ordine e grado e 15 mila alunni.

«Portare gli alpini nelle scuole, come testimoni ed eredi della storia, significa ricordare ai ragazzi che la nostra identità di popolo è nata nelle trincee, dallo spirito di sacrificio, dalla solidarietà e dal senso dello Stato di tanti giovani» ha spiegato Elena Donazzan, assessore regionale alla scuola, presentando l’iniziativa insieme ai presidenti delle 15 sezioni venete. «Con le loro ‘lezioni’ - continua -, fatte di visite guidate ai luoghi della Grande guerra, di scoperta dei musei locali e dei Sacrali militari, di rievocazioni storiche e di divulgazione di quanto continua a fare il corpo alpino in Italia e all’estero, le penne nere arricchiscono di contenuti educativi e di esperienze di vita i programmi scolastici, aiutando docenti, ragazzi e famiglie ad aggiornare pagine di storia che non dobbiamo dimenticare».

Le esperienze realizzate sinora nelle scuole dalle sezioni Ana del Veneto e dai relativi gruppi, sono state raccolte e documentate nella pubblicazione foto-



L’assessore Donazzan con il presidente Favero e Artenio Gatto

grafica “Progetto Centenario. Ricordami ... Sulle tracce degli alpini”, curato dai responsabili del progetto Artenio Gatto e Arcangelo Murzio della Sezione Ana di Vicenza, edito dall’Ana e dalla Regione Veneto, presentato a Venezia durante l’incontro con i presidenti a palazzo Grandi Stazioni. «Il progetto è nato da un’idea del presidente Luciano Cherobin e dall’assessore Elena Donazzan - le parole di Gatto - ho accettato di seguirlo perché sono stato un uomo di scuola per molti anni e credo in questo messaggio trasmesso ai nostri alunni».

Parole condivise dal presidente nazionale Sebastiano Favero. «Parlare ai ragazzi di oggi di quanto successo cento anni fa in queste terre non è retorica, ma trasmettere il senso di patria e di una storia comune» ha commentato. «Ringrazio la Regione Veneto per il sostegno che ci dà nel diffondere la cultura alpina e i suoi valori. Questo Paese, e in particolare le nuove generazioni, avrebbero bisogno di esperienze obbligatorie di servizio civico per educarci tutti al senso dello Stato. Ne ho parlato anche con il ministro della Difesa Pinotti: noi alpini eravamo contrari all’abolizione del servizio di leva e oggi siamo convinti fautori del ripristino di una forma obbligatoria di impegno organizzato, a servizio delle necessità del Paese e dei bisogni delle persone».

Calano i soci ed i contributi: la Sezione rischia di dover ridurre le attività
Conto consuntivo e preventivo approvato dall'assemblea dei delegati
Si unanime alla relazione morale del presidente Cherobin

Sempre più difficile far quadrare i conti



di Monica Cusinato

Calano gli iscritti e calano offerte e contributi: per la Sezione Ana è sempre più difficile far quadrare il bilancio e si corre seriamente il rischio di cominciare a ridurre l'attività. E' la considerazione principale emersa dall'assemblea dei delegati (609 presenti più 28 deleghe) che si è svolta nella sala convegni dell'hotel Vergilius di Creazzo, senza l'intervento, come chiesto l'anno scorso, di autorità civili e militari. L'ha presieduta Fabio Volpato, già presidente della Sezione di Marostica. L'assemblea rappresenta il momento più importante della vita associativa della Sezione, a conclusione dei lavori dell'anno appena finito e la programmazione delle attività del nuovo anno. È il momento in cui ogni socio, attraverso i delegati del suo gruppo, è chiamato a portare il proprio contributo alla vita associativa, esprimendo il consenso o dissenso alle proposte del Consiglio direttivo sezionale, sottoponendo anche nuove idee e proposte che poi il Cds deve valutare, in pieno spirito di democrazia e con le regole dettate dallo statuto dell'Ana.

Dopo la consegna degli attestati ai capigruppo che hanno terminato l'incarico, il presidente sezionale Cherobin ha ringraziato sentitamente tutti coloro che a vario titolo svolgono quotidianamente con vero spirito di servizio i compiti loro affidati ed ha letto la relazione morale, tracciando le linee guida per l'attività di ogni singolo gruppo. Presidente, consiglieri, capizona sono e devono essere dei punti di assoluto riferimento per i capigruppo, che sempre più spesso si ritrovano ad affrontare difficoltà burocratiche, di invecchiamento e purtroppo anche di disamore verso l'associazione da parte degli alpini: nel 2016 la "forza" della Sezione è passata da 19 mila 219 iscritti del 2015 a 18 mila 969, suddivisi tra 15.462 soci alpini, 3.474 aggregati e 33 aiutanti. È pur vero che mancando la leva obbligatoria, le fila degli iscritti non hanno il ricambio generazionale di trenta-quarant'anni fa, ma è anche vero che si stanno perdendo nella società i valori di Patria, dovere e spirito di servizio che da sempre contraddistinguono gli alpini. Per ritrovarli è necessario partire dalle famiglie, dai figli, dai giovani, coinvolgendo ciascun socio nella vita di gruppo, anche attraverso attività "partico-



Il presidente Luciano Cherobin (foto Mattiolo)

lari", come lo sport tramite il Gruppo sportivo sezionale, lavorando in squadra con il consiglio di gruppo, chiedendo aiuto e supporto al direttivo sezionale che sempre è al servizio dei soci, ponendo l'attenzione sul "dopo di noi". Per questo motivo la sezione di Vicenza è tra le sezioni capofila, insieme al Presidente nazionale Favero, nel riproporre insistentemente il servizio militare di leva obbligatorio, ovviamente rivisto in base alle esigenze dei tempi.

«Ma come fare per rimpinguare con nuove, giovani, fresche e motivate forze l'associazione? Innanzitutto credendoci! Ciascun socio deve poter credere che anche il minimo contributo apportato serve per crescere, per ritornare "degni della memoria dei nostri avi"». Cherobin ha poi indicato spunti di attività da realizzare quotidianamente all'interno dei singoli gruppi, come promuovere la cultura alpina portando i giovani a visitare i luoghi sacri alla Patria, realizzare il controllo del territorio tramite la Protezione civile, insegnare la storia e i valori di Patria. A tal proposito ha sottolineato l'importanza delle manifestazioni del 2016; in tal senso anche il 2017 si prospetta ricco di importanti iniziative. Una raccomandazione è stata fatta ai capigruppo di fornire i dati delle opere realizzate e delle ore - lavoro offerte alla comunità da inserire nel "Libro verde": a causa dei capigruppo che non forniscono notizie, Vicenza sembra fare meno di quello che fa in realtà, con il rischio di demotivare chi lavora di più.

Sono poi saliti sul podio i consiglieri delegati alle

varie attività della Sezione, che hanno illustrato il lavoro fatto. Renzo Ceron in particolare ha illustrato l'attività della Protezione civile, pronta a partire in 4 ore verso le zone terremotate: in Centro Italia sono state fatte 48 giornate di servizio, impiegati 100 volontari e 26 mezzi. Più vivace è stato il dibattito seguito alla relazione contabile di Diego Magro: nel 2016 si è dovuto limitare o eliminare alcuni costi, per poter continuare ad offrire i servizi da parte della Sezione. Il calo delle iscrizioni fa prevedere ulteriori decrementi degli introiti: per questo motivo il Cds ha proposto all'assemblea l'aumento del bollino da 18 a 19 euro a partire dal 2018, lasciando invariata la quota per la sede nazionale. In alternativa a questo aumento, si dovranno ridurre i costi, come le uscite di "Alpin fa grado", il numero delle fanfare alle adunate (ma molti ad Asti si sono "lamentati" che i cinque scaglioni con solo tre fanfare non marciano ordinatamente perché non sentono il ritmo), le rappresentanze alle manifestazioni di altre sezioni. Le votazioni finali hanno visto



Giulia Ossato, gruppo giovani

approvata all'unanimità la relazione morale del presidente, approvati il conto consuntivo 2016 (con un contrario e due astenuti) e il bilancio preventivo 2017 (13 contrari e 4 astenuti).



Artenio Gatto
Progetto
centenario



Diego Magro
Tesoriere
sezionale



Emiliano Galvanetto
Nuovo
sito web



Enzo Simonelli
Fanfara
storica



Francesco Griselin
Manifestazioni
sezionali



Francesco Zanutto
Gruppo sportivo
alpini



Paolo Borello
Cori
alpini



Renzo Ceron
Protezione
civile



Virginio Zonta
Banco
alimentare

Gestito dai Carabinieri, il Coespù addestra gli operatori internazionali di peace keeping. All'alzabandiera solenne la caserma Chinotto apre le porte alla città

A Vicenza una scuola di pace

Ogni primo lunedì del mese tre squilli d'attenti salgono dal cortile della Caserma Chinotto, in via Medici a Vicenza, mentre il Tricolore sale sul pennone al suono dell'Inno di Mameli. È il saluto a Vicenza e all'Italia che parte dal Coespù, una scuola internazionale di pace ospitata nella caserma e diretta dai Carabinieri. Nei reparti schierati i protagonisti di questa importante realtà e di altre due strutture ospitate nella Chinotto: ci sono gli istruttori del Coespù e gli allievi, una sessantina, provenienti da tutto il mondo. Al loro fianco sono schierati gli uomini del Centro di eccellenza della Nato (Coe), comandanti dal col. Andrea Paris, ed i baschi azzurri dell'Eurogendfor, l'insieme delle nazioni europee che hanno forze di polizia che sono anche unità militari, come i CC, comandate dal gen. Philippe Rio, francese. Per questo motivo, assieme al Tricolore sul pennone più alto, all'alzabandiera salgono anche le bandiere delle 14 nazioni a cui appartengono i reparti militari presenti in caserma.

Ma da alcuni mesi sul grande piazzale della caserma Chinotto sono presenti anche altre figure; il Coespù infatti, per iniziativa del direttore, gen. Giovanni Pietro Barbano, ha aperto le porte a Vicenza, per sottolineare la sua appartenenza alla città. Così a fianco dei milita-



Gen. Giovanni Pietro Barbano

ri assistono alla cerimonia rappresentanti delle istituzioni, associazioni d'arma con gli alpini in prima fila e in buon numero attorno al loro vessillo sezionale; molto significativa la presenza delle scuole cittadine, di associazioni e società sportive. Semplice il cerimoniale. All'alzabandiera i tre squilli d'attenti e l'Inno nazionale, suonato e cantato; il direttore rivolge il saluto ai presenti, consegna eventuali onorificenze e legge le motivazioni delle medaglie d'oro concesse a vicentini:



Allievi del Coespù alla cerimonia nella caserma Chinotto.



Amministratori, scuole e cittadini assistono all'alzabandiera.

si è cominciato con le due assegnate alla Città di Vicenza. Dopo il rompete le righe un semplice rinfresco di benvenuto agli ospiti.

Il Coespu (Centro di eccellenza per le Unità di polizia di stabilità) è stato affidato ai Carabinieri per addestrare personale delle polizie di mezzo mondo alle missioni di pace. La sua origine risale al G8 del 2004, dopo l'analisi delle missioni di pace dell'Onu, da cui emerse che il personale impiegato era preparato dal punto di vista militare, ma non per la protezione, l'aiuto e il sostegno alle popolazioni civili. Col passare del tempo, inoltre, i conflitti militari (due eserciti opposti) si sono evoluti in guerre civili e si è visto che le forze di polizia non sono all'altezza per affrontarle, o per mancanza di mezzi e addestramento, o perché coinvolte negli eventi stessi.

I G8 decisero così aiuti per formare 75 mila operatori internazionali di pace, il 10 per cento dei quali costituito da forze di polizia. «A questo punto - spiega il gen. Barbano - emerge l'importanza del ruolo dell'Arma dei Carabinieri, che nella duplice veste di corpo militare e forza di polizia si è sempre distinta nelle operazioni di peacekeeping. Un modello sperimentato in Bosnia nel '98, con efficace collegamento fra militari e polizia, e nel 2002 in Kosovo, dove i CC si sostituirono alla polizia locale, che se n'era tornata in Serbia».

Contando sull'esperienza dei carabinieri, il governo

italiano si offerse di formare i 7500 poliziotti previsti e si decise di ospitare i corsi nella caserma Chinotto, che già disponeva di locali e strutture della scuola brigadieri non più in attività. Il Coespu fu così costituito nell'agosto 2004 e iniziò l'attività il 28 febbraio dell'anno successivo, diretto dal gen. Pietro Pistolese. «Da allora - ricorda il gen. Barbano - sono stati formati a Vicenza circa 9600 fra ufficiali e sottufficiali di 108 paesi, che poi avrebbero formato in patria i loro agenti. La nostra scuola manda anche team di carabinieri in vari paesi con compiti di verifica della preparazione delle forze locali addestrate dal personale uscito dal Coespu».

I corsi sono gestiti dal Comando generale dei carabinieri, in collaborazione con l'Onu e in partenariato con il Dipartimento di stato Usa; sono rivolti ad allievi provenienti in gran parte dal continente africano e durano tre o quattro settimane, in base alle specializzazioni. Le materie sono molto varie: dalle lezioni di diritto alla gestione dell'ordine pubblico, dal rispetto dei diritti umani al ruolo delle donne, dalla tutela del patrimonio artistico alla semplice scuola guida. Gli insegnanti sono in maggioranza ufficiali e marescialli dei carabinieri, ma ci sono pure docenti civili, provenienti anche dall'estero. Non mancano strutture addestrative, come la sala esercitazioni posto di comando e il poligono di tiro.

Dino Biesuz

Durante la celebrazione sezionale di Nikolajewka, Thiene ha dedicato una targa nel monumento ai Caduti all'alpino morto in Afghanistan
L'omaggio alla tomba nel sesto anniversario del suo sacrificio

Matteo Miotto, l'omaggio della città

Con due solenni cerimonie nel giro di un mese Thiene ha reso omaggio a Matteo Miotto, caduto il 31 dicembre 2010 in una missione di pace in Afghanistan. Oltre all'ormai tradizionale pellegrinaggio all'ara dei Caduti in cimitero, nell'anniversario della morte, gli ha dedicato una targa nel monumento ai Caduti di piazza Chilesotti, in occasione della solenne celebrazione della battaglia di



Il saluto a Matteo Miotto nell'ara dei Caduti a Thiene. (foto Mattiolo)

di Nikolajewka, il 29 gennaio. Si è realizzata così la volontà dell'amministrazione comunale di apporre il nome di Miotto nel famedio cittadino, accanto a quelli di tutti i Caduti in guerra e decorati.

La cerimonia sezionale per il 74° anniversario di Nikolajewka, in collaborazione con il Gruppo Alpini e il Comune di Thiene, è cominciata con l'alzabandiera in piazza Ferrarin. Un lunghissimo corteo si è mosso verso piazza Chilesotti per la deposizione di una corona e lo scoprimento della targa. Davanti la Fanfara storica, il vessillo sezionale scortato dal presidente Cherobin e dal direttivo, seguito da numerosi gagliardetti dei gruppi, da un plotone di alpini in armi, dai gonfaloni e da numerose autorità. «Abbiamo accettato con entusiasmo la proposta del Comune di abbinare i due momenti - ha detto il presidente sezionale Cherobin - perché l'abbiamo vista come uno straordinario segno di continuità: oggi ricordiamo i caduti e i reduci di tante battaglie, ma anche i caduti di oggi, tutte persone che hanno rappresentato al meglio l'Italia e i suoi valori».

Molto commosso ed emozionato il sindaco, l'alpino Gianni Casarotto, che ha scoperto la targa con un gesto intenso, ricco di amore. «L'avevo incontrato sei mesi prima della sua scomparsa, era venuto a Thiene in licenza: mi ero reso conto di quanto fosse giovane, ma anche maturo e convinto dei valori rappresentati dall'uniforme che vestiva. Matteo - ha detto il sindaco - è morto per la pace e per l'amor patrio e sono proprio questi sentimenti che desidero trasmettere a me e a tutti voi». «Ricordiamo chi ha sacrificato la vita per l'Italia - ha detto il gen. Bellacicco, allora comandante della Julia in Afghanistan - e ricordiamoci sempre il grande valore della vita».

Significativi anche gli interventi dell'assessore regionale Elene Donazzan, dell'on. Filippo Busin e della sen. Rosanna Filippin, che hanno insistito sull'importanza di non scordare mai quello che gli alpini hanno fatto per la patria e soprattutto di non dimenticare i loro valori».

La sera precedente nel Teatro Fonato di Thiene si è svolta una partecipata serata musicale "Aspet-

tando Nikolajewka”, animata dal Coro Ana di Thiene e dalla “Bandabrian”.

Il 31 dicembre sull’altare del santuario di S. Maria dell’Olmo a Thiene, dove il cappellano militare don Angelo Sacchiero ha celebrato la messa commemorativa, c’erano tre candele che Matteo Miotto aveva preso dalla chiesa dei frati per portarle con sé in Afghanistan e sono tornate nel santuario grazie alla mamma perché fossero per tutti simbolo di fede, speranza e carità. Valori ben saldi in Matteo, come ha raccontato la mamma in uno scritto affidato al cappellano. «Matteo non mi ha mai parlato di combattimenti, ma mi raccontava di quella gente, della povertà e soprattutto dei bambini. Il suo sogno era di rendere più umano questo mondo e voleva cominciare dai bambini, regalando loro matite per colorare il mondo». Anche il papà ha letto un messaggio al figlio: «Il suo messaggio di pace risplende al di sopra della quotidiana mediocrità, dove i drammi si consumano tra l’indifferenza di chi volutamente volge lo sguardo dall’altra parte».

Si è poi formato il corteo preveduto da una rappresentanza della Fanfara storica, dai vessilli della Sezione di Vicenza e di altre sei sezioni e dal Coro

alpino di Thiene. Un grande striscione “Matteo presente sfila con noi” era portato da amici e militoni. All’ara dei Caduti dove è sepolto sono state deposte le corone ed è stato suonato il Silenzio.



Il sindaco di Thiene scopre la targa dedicata a Matteo Miotto (Foto Sabina Lazzaretti)



A Malo, in occasione di una Festa della famiglia alpina ricca di significati
Presente una delegazione di Magnano in Riviera

Il Friuli ha rinnovato il grazie agli alpini

È stata particolarmente ricca di significati quest'anno la Festa della famiglia alpina di Malo, svoltasi il 22 gennaio, perché oltre alle tradizionali celebrazioni ha visto anche il rinnovato grazie dei friulani per l'aiuto dato alla ricostruzione dopo il terremoto. Da Magnano in Riviera è arrivata infatti il vicesindaco Roberta Moro, con rappresentanti dei gruppi di Magnano e Signacco. Con loro il sindaco di Malo Paola Lain e la collega di Poiana Paola Fortuna, con il capogruppo Gianfranco Schenato. Presente inoltre Luciano Cherobin, presidente della sezione Ana di Vicenza, con i due vice, Maurizio Barollo e Dino Cecconello e il capozona dell'Alta Valleogra, Artenio Gatto. La giornata è iniziata davanti al monumento all'Alpino a Case di Malo. Il vicecapogruppo Luigi Girardi ha dato saluto di benvenuto agli ospiti, autorità e alpini; il trombettiere Gregorio Fontana ha dato i tre squilli di attenti e si è svolto alzabandiera con i presenti che hanno intonato l'Inno Nazionale. Sono seguiti gli onori ai caduti. La cerimonia si è spostata al duomo di Malo dove gli alpini sono entrati in formazione per due, preceduti dal vessillo della sezione Ana di Vicenza scortato dal presidente Cherobin; a seguire ospiti e direttivo del gruppo alpini di Malo. Ha celebrato e condotto il rito, con consumata disinvoltura, l'arciprete don Giuseppe Tassoni, che ha impresso un ritmo e una coreografia, che a più di un fedele è sembrato, un musical. La chiesa era gremita e sull'altare, don Giuseppe ha invitato prima di tutti Gianni De Marchi, già capogruppo per quarant'anni e memoria storica dell'Ana. Subito coinvolti anche gli ospiti friulani in una rapida e appassionata rievocazione dei tragici fatti del terremoto, dove primi ad accorrere furono proprio gli alpini maladensi. A simboleggiare la forza e la determinazione nel ricostruire il proprio paese,

all'offertorio i giovani alpini di Malo hanno portato all'altare i simboli di quell'epopea: pietre, mattoni, cazzuole, picconi, badili. A salire i gradini dell'altare è stato chiamato anche il presidente Cherobin, invitato dal celebrante a recitare la Preghiera dell'Alpino, mentre il maestro Lanaro in sottofondo attaccava con l'organo le prime di "Signore delle cime" a cui subito si univa il coro Monte Pasubio di Isola in una suggestiva interpretazione. Invitati anche il capogruppo di Malo, Gianni Stevan, e l'alfiere Frighetto con il nuovo vessillo sezionale, in prima uscita ufficiale con le decorazioni e la nuova denominazione: "Sezione di Vicenza, Monte Pasubio". Intitolazione conferita alla sezione per renderla ancora più vicina a quella montagna che incombe sulla pianura veneta, su cui cento anni fa l'eroismo dei soldati italiani sbarcò il passo alle armate austroungariche.

A conclusione e in tema con la giornata della Famiglia Alpina, una giovane coppia con il suo bambino in braccio, ha deposto ai piedi dell'altare una busta degli alpini maladensi, con una offerta in denaro per la Caritas parrocchiale, da devolvere a favore di famiglie bisognose.



La cerimonia a Case di Malo, con le sindache di Poiana e Malo e il presidente Cherobin.

Premiato Virginio Zonta, vice comandante nazionale Impegni e soddisfazioni di un importante lavoro che aspetta forze fresche

Quarant'anni nel Servizio d'ordine

La sera del concerto delle fanfare dei congedati al Teatro Comunale di Vicenza, un emozionato e sorpreso Virginio Zonta ha ricevuto una targa a ricordo del suo impegno al Servizio d'ordine nazionale Ana, cominciato 40 anni fa come "volontario semplice", per arrivare al grado di vice comandante nazionale; aveva già avuto un primo riconoscimento durante l'adunata di Asti, ma questo ricevuto nella "sua" Vicenza ha avuto più valore e un sapore particolare. Compito di questi uomini in casacca verde non è dire no a tutti in occasione delle adunate; sì, le adunate nazionali sono l'impegno principale degli uomini del Son, a cominciare dall'organizzazione delle cerimonie alla pianificazione delle sfilate, fino al compito più gravoso del controllo che nel percorso non entri chi non è autorizzato a sfilare. Ma può essere impiegato anche nelle manifestazioni in cui partecipa il labaro nazionale con il Cdn. Ne fanno parte anche le donne, numerose, con gli stessi compiti degli uomini: unica precauzione non lasciarle mai sole in pattuglia. Uomini e donne si spostano sempre in coppia, tenendosi in contatto con il caposquadra via radio. Il Son collabora con le forze dell'ordine, che apprezzano e collaborano volentieri. E trattandosi di alpini, gli uomini del Servizio d'ordine sono sempre pronti a dare una mano anche in sede locale. Quelli della Sezione di Vicenza sono oggi in 18: aggiungendo quelli delle altre sezioni vicentine, si copre il 12 per cento dell'organico nazionale. „Ma c'è pericolo a svolgere questo servizio? «Pericoli veri e propri non ce ne sono - risponde Virginio Zonta. Se si presentano, sono sotto forma di giovani, non alpini, in cerca di sbalzo e incapaci di gestire le proprie miserie se non affogandole nell'alcol. A volte anche gli adulti dimostrano immaturità nel divertimento: per esempio danneggiando i monumenti, oppure facendo bravate, sempre in preda all'alcol, che mettono in pericolo la loro e altrui incolumità. Qualche volta abbiamo temuto per la nostra incolumità: i facinorosi ci sono ovunque e se sommiamo il grado alcolico che circola in giro anche nei non alpini, le occasioni di trovarsi coinvolti in una rissa o di avere a che fare con gli "annebbiati mentali" sono purtroppo frequenti». L'impegno non è leggero. I giorni di lavoro non sono limitati alla vigilia dell'adunata e alla sfilata, chi lavora deve chiedere ferie; unico vantaggio è che siamo assicurati contro gli infortuni. «Però la soddisfazione è grande, soprattutto quando vediamo che le cose vanno come si deve. E poi possiamo godere le manifestazioni da un punto di vista privilegiato, in prima fila. Ma anche nel Son - aggiunge il consigliere Zonta - abbiamo bisogno di nuova linfa, di giovani con la voglia



Virginio Zonta con i presidenti nazionale e regionale e l'assessore Donazzan

d'impegnarsi in questo compito che sembra facile ma non lo è. Per entrare nel servizio basta compilare un modulo, firmato dal presidente di sezione, e si diventa effettivi dopo un anno di tirocinio; unico limite i 75 anni, quello previsto dall'assicurazione contro gli infortuni». Lavorare nel Son non è solo avere a che fare con maleducati o ubriachi. Zonta racconta anche di aneddoti molto piacevoli, come all'adunata di Latina, nel 2009, nell'Agro Pontino bonificato dai contadini veneti nel Ventennio. «I discendenti di quei coloni nel sentire le squadre venete parlare in dialetto li hanno ospitati nelle loro case per i pasti. Come ricompensa - ricorda Zonta - hanno chiesto solo di parlare assieme in dialetto veneto, per riassaporare le atmosfere delle loro origini, il gusto del "far filò", anche se le stalle non ci sono più, e risentire la lingua dei loro avi».

M. C.

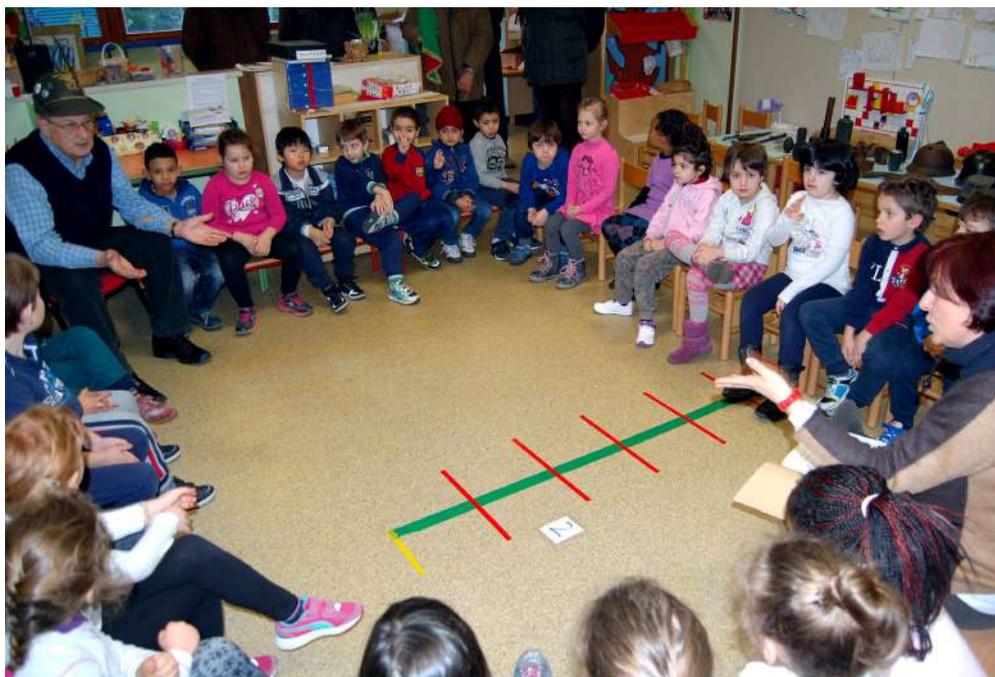
Premio giornalistico a Marco Marini

Marco Marini, giornalista pubblicista, collaboratore della segreteria regionale e redattore di Alpin fa grado, ha vinto il terzo premio al concorso "Claudia Basso", indetto dall'Ordine dei giornalisti del Veneto per gli iscritti con meno di 35 anni. La giuria ha riconosciuto completezza dell'informazione e obiettività nel suo servizio sul terremoto a Norcia, scritto per il Giornale di Vicenza dopo un viaggio nelle zone terremotate con i volontari della squadra di Camisano. All'amico Marco calorose congratulazioni e l'augurio di una carriera giornalistica ricca di soddisfazioni.

Da tempo lo studio della Grande guerra è sparito dai programmi delle elementari
Le penne nere sopperiscono con lezioni, mostre e visite

La storia? La insegnano gli alpini

Perché la Grande Guerra? L'interrogativo ci era sorto spontaneo. La "Riforma Moratti", da oltre un decennio, ha infatti derubricato lo studio della Grande Guerra dai programmi della scuola primaria, trasferendola alla scuola secondaria di primo grado. Da tempo la "macchina della storia" delle elementari si è fermata nei pressi dell'antica Costantinopoli e, sulla "linea del tempo", non è andata oltre il periodo che segna l'eclissi dell'Impero Romano. Non è quindi passata inosservata la presenza delle due classi quarte e della quinta della scuola primaria Bruno Brandellero di Valli del Pasubio alla mostra



dedicata alla Grande Guerra, allestita al piano superiore di Palazzo Fogazzaro di Schio, alla quale è stata affidato il suggestivo titolo *Gli Alpini nella Grande Guerra*. Quel manipolo di scolari, accompagnati dai loro insegnanti, ha posto la propria firma in calce nel registro dei visitatori. Con il medesimo interesse dei loro colleghi più grandi, per più di un'ora hanno osservato il materiale esposto e ascoltato le spiegazioni delle guide di turno, ovvero gli alpini dei Gruppi di Torrebelvicino e di Valli del Pasubio. Soddisfatti e compiaciuti per una presenza tanto inattesa quanto gradita, al termine della visita agli alpini rimaneva però da fugare il dubbio di partenza: perché lo studio della Grande Guerra anche nella scuola primaria? La risposta non si è fatta attendere ed è giunta dai docenti Paola Pozzan, Tiziana Micheletto, Paola Danzo, Elide Pianegonda, Nicoletta Di Fiore, Giovanni Lotto e Lucia Squarzon. "Uno degli obiettivi della Scuola Primaria - hanno spiegato gli stessi insegnanti - è la conoscenza del proprio ambiente di vita. Valli è un comune situato ai piedi del Pasubio, che fu uno dei teatri della Grande Guerra. La ricerca della storia e delle tradizioni di questo territorio non può quindi prescindere dagli eventi della Prima Guerra Mondiale. Peraltro, le nuove generazioni di studenti non dispongono oggi della consulenza delle cosiddette fonti orali: ci riferiamo alle generazioni di uomini e di donne che avevano vissuto in prima persona la

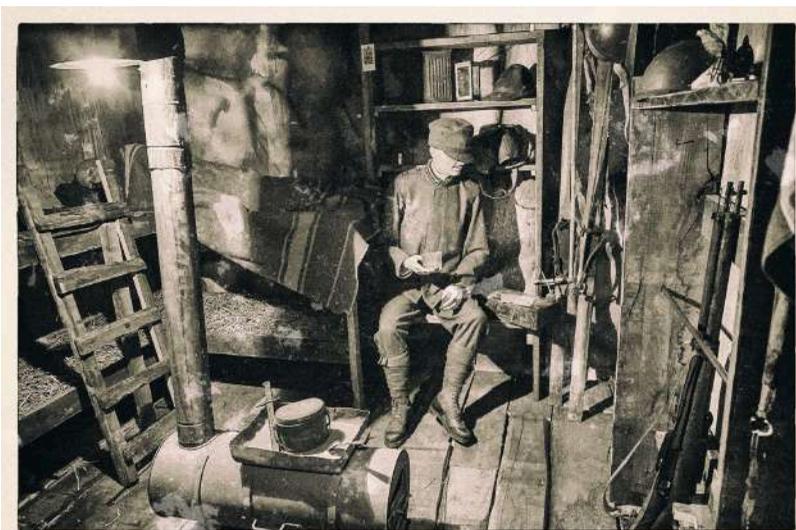
Grande Guerra, e che fino a trent'anni fa erano soliti tramandarle ai posteri. Riteniamo che questa mostra costituisca perciò un'ottima opportunità per allargare le proprie conoscenze su un evento che, oltre a caratterizzare la storia del nostro territorio, ha segnato il corso di tutto il Novecento italiano ed europeo". La spiegazione fornita dai docenti potrebbe bastare. Ma, prima del congedo, abbiamo voluto toglierci un'altra curiosità. Così abbiamo chiesto, a bruciapelo, se i piccoli alunni si sono trovati davvero a proprio agio nei locali dove si snodava il percorso della mostra. La risposta, anche questa volta, è stata unanime: "La metodologia espositiva si è rivelata simile a quella che, di solito, adottiamo anche noi a scuola. Le notizie storiche erano corredate da immagini che hanno reso più semplice l'apprendimento. Gli oggetti e le foto d'epoca sono risultati ancor più efficaci. Gli oggetti a volte raccontano meglio di un libro la storia di chi li ha posseduti. E così una gavetta consunta o un rasoio ricavato da una scheggia di una granata, descrivono meglio delle parole il grande disagio provato dai chi era costretto a vivere in trincea. Sosteneva Gianni Rodari che anche gli oggetti raccontano segreti. Naturalmente, a chi li sa guardare ed ascoltare..." (foto Maddalena)

Giovanni Lotto
Insegnante alla scuola primaria di Valli del Pasubio

A Montecchio Maggiore in esposizione armi, veicoli, uniformi e documenti
Ricostruita una trincea del Pasubio. Un'interessante finestra su due guerre mondiali

Il museo delle Forze armate

Fra i siti di maggiore interesse nella zona che ospiterà dal 15 al 17 settembre il Raduno del 3° Raggruppamento, c'è il Museo delle Forze armate 1914 - 45 di Montecchio Maggiore, una realtà di notevole interesse storico, curato dall'Associazione cultori della storia delle Forze armate, nata dalla passione del presidente Giancarlo Marin e del vice Giancarlo Cosaro, e sostenuta da un centinaio di soci, che ha come principale obiettivo quello di favorire il ricordo e la comprensione di uno dei periodi più bui della nostra storia, contraddistinto da due Guerre Mondiali, la nascita delle grandi dittature e le terribili pulizie etniche e razziali. Dal 2014 l'associazione gestisce la nuova sede del museo, in via del Lavoro 66 a Montecchio Maggiore. La strettissima collaborazione tra il Comune, attraverso il sindaco Milena Cecchetto e l'assessore Loris Crocco, e l'Associazione e la ferma e comune convinzione sulla qualità e utilità di questo complesso, hanno reso possibile alla comunità di godere di un museo unico e accessibile a tutti. Si era partiti con l'idea di una nuova sede consona alle collezioni ed i mezzi già raccolti ed in continua espansione, grazie alla collaborazione di persone e famiglie, ma che fosse anche prestigiosa e funzionale all'attività museale, e si può dire che l'obiettivo è stato raggiunto. Il museo offre una memoria visibile, tangibile e facilmente accessibile a tutti, dai più vecchi, che quegli anni li hanno vissuti, ai meno giovani, che hanno ricordi familiari fatti di una trasmissione di padre in figlio, fino ai giovanissimi che, oggi sempre più, mancano di un legame concreto. Dopo l'inaugurazione, il 10 maggio 2014, i primi anni di vita del nuovo museo sono stati indubbiamente positivi: migliaia di visite annuali, molte anche dall'estero, partecipazione di associazioni e gruppi e soprattutto scolaresche, i destinatari principali delle esposizioni. Anche il sito facebook del museo sta avendo successo contando migliaia di visualizzazioni giornaliere. Collaborazioni importanti sono nate con i Beni Culturali, l'Esercito Italiano, ma anche con città e comuni sparsi in tutto il Veneto. Il museo inoltre non si limita all'aspetto esclusivamente storico; vi si sono tenuti eventi commemorativi e presentazioni di testi poetici e sono in progetto numerose attività che vanno da mostre d'arte ad iniziative didattiche dinamiche. Inizialmente aperto la domenica mattina e su appuntamento, da novembre 2015 è accessibile anche in settimana, offrendo ai visitatori, ricercatori e scolaresche anche la possibilità di consultare la ricca biblioteca storica (fornita di circa mille



volumi) o la cineteca. L'idea è di creare un polo di riferimento per tutti quegli appassionati e non che desiderano ricordare, vedere, analizzare un pezzo così importante della nostra Storia recente, attraverso un museo vivo, con approfondimenti, eventi, conferenze, mostre di carattere temporaneo alternate ad esposizioni fisse. Il Museo beneficia di alcune particolarità che lo rendono se non unico, almeno non comune a livello regionale. Si occupa ad esempio di Prima e Seconda guerra mondiale, cosa inconsueta a causa di motivi tecnici e geografici. Oltre a godere di una esposizione interna permanente (dedicata ad un percorso tra gli equipaggiamenti, i documenti e le uniformi per un complesso di oltre 50 manichini) un intero piano è riservato a mostre temporanee tematiche. Ci sono inoltre in esposizione una ventina di veicoli originali d'epoca dei vari eserciti belligeranti, tutti perfettamente funzionanti. Tra questi un Fiat BL 18 della Grande Guerra utilizzato per molti anni a Cinecittà. Unica nel suo genere è inoltre una ricostruzione su 120 metri quadri di una trincea sul Dente Italiano del Monte Pasubio: gallerie, baraccamenti, postazioni di mitragliatrici e molto altro sono visibili in un percorso dal fortissimo impatto emotivo. Altro aspetto importante: il museo è gratuito, le eventuali offerte servono per il recupero, restauro e mantenimento dei cimeli, che sono diverse migliaia (dalla minuteria ai mezzi blindati). Oltre che un ampio parco, il museo presenta un struttura particolare che rievoca una delle facciate del Forte Casa Ratti, baluardo difensivo italiano piazzato a guardia della valle dell'Astico durante la Prima Guerra Mondiale. Informazioni: 340 5978913 Stefano Gunderzo 0444 746211. Web: www.museostorico.com Email: museoforzearmate@gmail.com

Un centinaio di alpini vicentini alla commemorazione delle vittime

Giornata del ricordo alla Foiba di Basovizza

Fa freddo, molto freddo, come sempre, come ogni anno sulla spianata dove posa il lugubre coperchio metallico che copre l'orrenda fenditura della foiba di Basovizza, una delle tante che si celano su questo carso triestino che prosegue giù, giù fino ad interessare tutta la penisola istriana ed oltre. Ferite della roccia che negli anni dal 1944 al 1948 sono state usate da belve feroci, per cancellare da queste terre, con il terrore, ogni parvenza d'italianità e realizzare attraverso una meticolosa quanto spietata pulizia etnica, la costruzione di quella grande Jugoslavia, propugnata dalla Serbia già al tempo della Prima Guerra mondiale e finalmente realizzata dai partigiani titini e dalla soldataglia del IX° Corpus dell'Esercito Jugoslavo. Dal 2004 quando il presidente Ciampi ha istituito la Giornata del Ricordo per dare finalmente riconoscimento e dignità a tutti questi nostri compaesani: uomini, donne, giovani, bambini barbaramente trucidati e infoibati, la Sezione Ana di Vicenza è stata da subito presente, in piccoli gruppi nei primi anni, ma via via sempre più numerosi fino ad arrivare al centinaio di penne nere vicentine, capitanate dal vice presidente vicario, Paolo Marchetti con i consiglieri Magro, Simonelli, Mercante, Zanini e l'ex presidente, Giuseppe Galvanin, che quest'anno hanno sentito il dovere morale di venire quassù ad onorare questi morti fino a ieri, per ragion di stato, non riconosciuti e dimenticati.

La cerimonia, con una regia ben precisa e sempre uguale in tutti questi anni, prevede la resa degli onori prima al gonfalone delle città di Trieste, decorato di medaglia d'oro, seguito da quello della città di Muggia, decorato di medaglia d'argento, per ultimo il labaro dell'Associazione nazionale alpini, scortato quest'an-



Il vice presidente sezione Paolo Marchetti davanti al monumento che ricorda i Martiri di Basovizza

no da uno dei vice presidenti e da una buona parte dei consiglieri nazionali.

Rendeva gli onori un picchetto del Piemonte Cavalleria coadiuvato dalla fanfara della Brigata Alpina Julia. Dopo la cerimonia della deposizione delle corone sul margine della foiba, ha celebrato la messa il vescovo di Trieste, alla fine ci sono stati gli interventi delle autorità: il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, il presidente del comitato dei Martiri delle Foibe, Paolo Sardos Albertini e il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova in rappresentanza del Governo. Notate tra le autorità le parlamentari, Gelmini, Savino, gli onorevoli Salvini e Meloni e la presidente della regione FVG, Debora Serracchiani.

Giampietro Gollin

Cinque per mille alla Sezione di Vicenza

Codice fiscale 80027060245

Basta un numero e una firma per aiutare il bilancio della Sezione di Vicenza, senza spendere un centesimo. Il numero è il proprio codice fiscale e va messo con la firma sulla dichiarazione dei redditi (730, Unico), o sul Cud se non si è tenuti a presentare la dichiarazione, per fare avere alla nostra sezione il 5 per mille dell'Irpef e contribuire così alla sua attività.

In pochi giorni sono andati avanti l'ex capogruppo Angelo Rossi e l'alpinista Carlo Restiglian, morto per una caduta in montagna

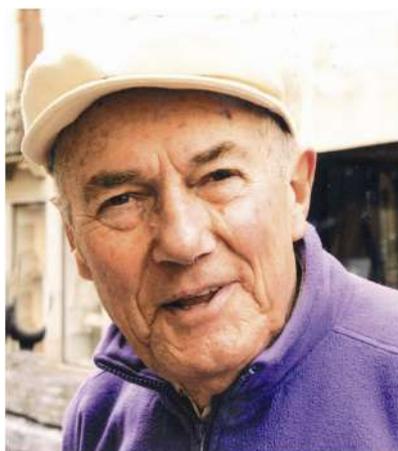
Thiene piange due grandi alpini

Due gravi lutti hanno colpito nel giro di pochi giorni il Gruppo Alpini di Thiene. Il 7 febbraio è andato avanti a 79 anni Angelo Rossi. Un alpino con la A maiuscola, dicono gli amici del Gruppo Alpini, che gli sono stati vicini nella lunga malattia, un uomo impegnato, amante della sua città, dello sport e della cultura. Sottotenente di artiglieria da montagna, prestò servizio a Tarvisio, Bassano ed a Colle Isarco ai tempi del terrorismo sudtirolese; in quell'occasione spararono contro la sua pattuglia ed egli non esitò ad ordinare di rispondere al fuoco. Si è iscritto subito all'Ana ed è stato capogruppo per 18 anni, fino al 2012. Un incarico svolto con impegno e passione, grazie al quale Thiene ha avuto l'adunata sezionale nel 2003, è stato creato il sottopasso dedicato a Nikolajewka, è stato scritto il libro per i 90 del Gruppo di Thiene e si sono stretti gemellaggi con altri gruppi alpini. L'ultima celebrazione sezionale di Nikolajewka ha unito i due sentimenti che più coinvolgevano Angelo Rossi, la morte di Matteo Miotto (si adoperò con tutte le forze per rendergli onore) e gli alpini in Russia. E non potendo partecipare alla cerimonia ha scritto dal letto dell'ospedale il discorso ufficiale. Era uno storico preparatissimo; ha scritto tre libri, ha partecipato a molti incontri con gli studenti, li ha accompagnati sull'Altopiano sui luoghi della guerra. Si è interessato alla vita della città ed è stato presidente del Consiglio comunale ed assessore all'ecologia; negli Anni '60 ha fondato il Circolo tennis. Lascia la moglie Angela e tre figli.

I funerali hanno visto un'imponente partecipazione di autorità, alpini e cittadinanza. Sono state lette le preghiere dell'Alpino e dell'Ufficiale, il Coro Ana di Thiene ha cantato Signore delle cime, la tromba ha suonato il silenzio. Infine il saluto dei suoi alpini, quel "presente" pronunciato a gran voce. «Lo considero il mio mentore - dice il capogruppo Vittorio Dal Zotto - e non sarà facile portare avanti il percorso intrapreso da lui, che era il numero uno. Grazie a lui ho imparato



Angelo Rossi



Carlo Restiglian

il valore racchiuso nel cappello degli Alpini, che oggi per me è sinonimo di fierezza e orgoglio. Indossare il cappello è fratellanza, solidarietà, mettersi a disposizione della comunità ed essere pronti ad intervenire. Tutto questo me lo ha insegnato Angelo Rossi, che ha portato in alto il nome degli alpini di Thiene».

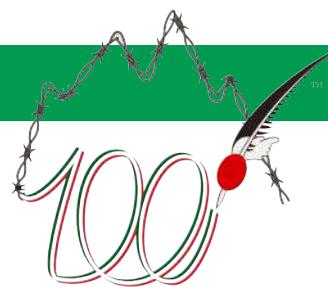
Dieci giorni prima se n'era andato Carlo Restiglian, 78 anni, un altro thienese innamorato della sua città e soprattutto della montagna: impegnative scalate da giovane, più di mezzo secolo dedicato al Cai. E la montagna se l'è preso il 27 gennaio, nel bosco sotto Tonezza: una scivolata sul terreno ghiacciato, un volo di una decina di metri. «Ha fatto la morte che desiderava» si consola la moglie Francesca Dariva: si erano sposati nel '68 davanti a un capitelletto al Ghertele, durante una gita del Cai. Lavorava nel suo negozio in centro, ha tirato su cinque figli, era impegnatissimo nel rispetto della natura e dell'ambiente, amava fare del bene secondo il motto "fare e tacere". Il Gruppo Alpini era il momento ideale per aiutare: trasmettitore alla Cadore e appassionato di musica era entrato come

clarinetista nella Fanfara storica sezionale, dopo aver suonato nella Banda del Patronato. Gli ha dedicato un commovente saluto, durante le esequie, l'alpinista e scrittore Bepi Magrin. «Carlo è morto tra le sue montagne, in un modo semplice e sbrigativo che risponde alla semplicità della sua vita, al suo francescanesimo alpino, alla sua costante volontà di servirai del poco, per fare anche le cose più grandi, quasi che il suo passaggio dovesse essere il più lieve possibile per non disturbare niente e nessuno. Carletto era un umile autentico, non erano pose le sue; è stato un vero alpinista, anche se mai ha assunto ruoli di primo piano, in questo come anche nella vita sociale di Thiene. Vogliamo ricordarlo come un'anima semplice e forte di cui, nelle nostre meditazioni tra i monti cercando di seguirne l'esempio, sentiremo sempre la mancanza».

Da maggio a settembre 1916 sanguinosi attacchi e contrattacchi per conquistare la cima. La straordinaria impresa degli alpini del Val Leogra seguita in diretta da autorità e stampa.

La spaventosa esplosione cambiò il profilo della montagna

Cimone, gli assalti e la mina



di Luigi Cortelletti*

Dopo un 1915 tranquillo, il monte Cimone fu tra i più aspri teatri di guerra l'anno dopo, per la sua posizione strategica: prima perduto di fronte a soverchianti truppe attaccanti e poi riconquistato, congiuntamente a reparti di fanteria, con un'impresa dal sapore alpinistico per le modalità con cui viene condotta l'azione. Infine squassato dall'enorme mina austriaca, che cambiò il profilo della montagna.

Nel maggio 1916 il piano di operazioni imperiale prevede di raggiungere la pianura veneta partendo dagli altopiani trentini, tagliando le vie di comunicazione e rifornimento e prendendo al tempo stesso alle spalle il grosso dell'esercito italiano schierato sul fronte orientale. L'offensiva inizia il 15 Maggio e viene condotta con un impeto tale da costringere le truppe italiane a mantenersi costantemente sulla difensiva operando un progressivo, ed apparentemente inarre-

stabile, ripiegamento.

In particolare, l'attacco nel settore del Cimone è condotto dalla 3^a Divisione di Fanteria comandata dal feldmaresciallo Ernst Horsetzky, ed in particolare da reparti del 14° reggimento di fanteria Hessen e 4 del 50° reggimento di fanteria. La difesa dell'altopiano di Tonezza è assegnata alla 9^a Divisione del generale Maurizio Gonzaga, con in linea il 201° ed il 202° reggimento di fanteria della brigata Sesia ed il 153° e 154° della Novara. Queste truppe sono tuttavia costrette a ripiegare su Arsiero nella notte tra il 20 ed il 21 Maggio, ed il 25 la linea del Cimone è tenuta da reparti del IX battaglione della Regia Guardia di Finanza unitamente ad unità dei battaglioni alpini *Matajur*, *Cividale* e *Monte Clapier*; l'artiglieria disponibile ai difensori è decisamente scarsa, limitandosi a 2 cannoni da 87B e ad una batteria someggiata.

L'attacco imperiale inizia alle 13 del 25 Maggio, dopo un deciso bombardamento di artiglieria volto a fiaccare i difensori; l'azione è condotta dal gruppo Müller. Contro l'impetuosa azione austro-ungarica i difen-



Le munitissime linee difensive austriache (Edizioni Gino Rossato)



Soldati imperiali nel cratere scavato dalla mina (Edizioni Gino Rossato)

sori italiani non possono opporre una resistenza duratura, e sono pertanto costretti a ripiegare; l'ordine è: difesa a oltranza. Ma la pressione imperiale è tale che monte Cimone viene occupato prima della fine della giornata, con importanti perdite da parte italiana. Oltre al riconoscimento da parte dell'avversario della valorosa difesa, i due battaglioni vedono anche le proprie bandiere decorate al valor militare: medaglia di bronzo al *Cividale* e d'argento al *Monte Clapier*.

Con la caduta di monte Cimone le truppe imperiali giungono a vedere la tanto agognata pianura veneta. Tuttavia la crescente resistenza che il Regio Esercito italiano riesce ad opporre, e sempre più stringenti problemi logistici, consentono la prosecuzione dell'offensiva ancora per poche settimane, per poi giungere alla sospensione. Per gli austro-ungarici non si tratta tuttavia di ritornare alle posizioni di partenza, bensì di ripiegare parzialmente su una linea più facilmente difendibile, della quale il Cimone è destinato a divenire uno dei punti strategicamente più importanti. Proprio per questa ragione dopo il ripiegamento, condotto nella notte tra il 24 ed il 25 Giugno, alla difesa di monte Cimone viene assegnato uno dei reparti di punta dell'esercito imperiale, ovvero il 59° reggimento di fanteria *Rainer*.

Le posizioni della *Winterstellung*, questa la denominazione data alla nuova linea austro-ungarica, sono state accuratamente studiate, con una notevole propensione difensiva, tale da infrangere i ripetuti attacchi condotti dalle truppe italiane impegnate nella controffensiva. Il primo attacco italiano avviene già nella notte tra il 26 ed il 27 Giugno ad opera di reparti del 209° reggimento fanteria della brigata *Bisagno*, che ripetono l'azione anche il 29 ed il 30, senza successo. Nei primi giorni di Luglio sono truppe del V battaglione della Regia Guardia di Finanza a tentare l'impresa, nei giorni 2 e 4, senza un miglior esito.

Viste le grosse difficoltà e le notevoli perdite, la parte centrale del mese di Luglio viene impiegata da parte italiana per pianificare una azione più coordinata e che veda l'impiego di un numero maggior di uomini. Viene così portato in linea il battaglione alpini *Val Leogra*, che il 19 Luglio prende posizione su monte Caviojo (denominato anche Redentore), un rilievo appena a sud di monte Cimone, dove sostituisce i fanti. La fase preparatoria dell'operazione è curata in ogni dettaglio, in particolare per quanto riguarda l'azione che prevedere l'assalto frontale della parte meridionale del Cimone.

Data la presenza di passaggi pressoché verticali, per rendere meno difficile la salita degli attaccanti viene previsto anche l'impiego di scale di corda con pioli in legno, collocate in posizione nella notte tra il 21 ed il 22 senza che gli austriaci possano fare molto per opporsi. Come previsto dai dettami tattici dell'epoca, la prima fase del piano di attacco italiano prevede un violento bombardamento per fiaccare le capacità difensive avversarie; a partire dalle ore 14 del 22 Luglio fino alle 4:30 del giorno successivo l'azione dell'artiglieria è quasi ininterrotta.

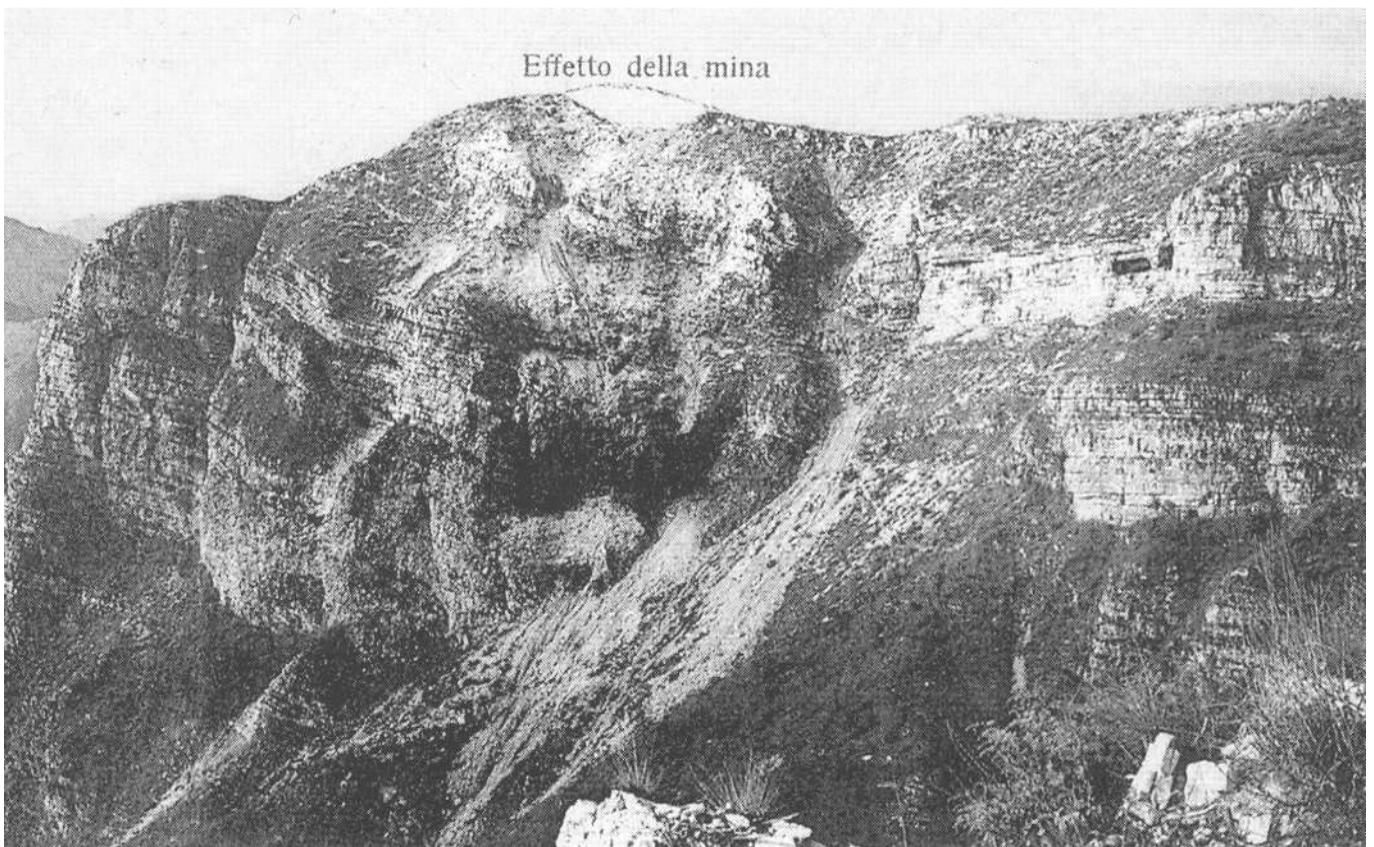
L'importanza dell'azione italiana, e la convinzione che sia destinata al successo, è tale che in loco sono presenti anche autorità e rappresentanti della stampa; proprio grazie a questa situazione possiamo oggi leggere le parole con cui Luigi Barzini, giornalista de *Il Corriere della Sera*, descrive in quei giorni ai propri lettori il bombardamento di monte Cimone:

«[...] Il profilo del monte era vividamente illuminato dalle vampate violastre degli scoppi che palpitavano fra dense nubi di fumo, e le montagne intorno si accendevano del balenio della cannonate nei boschi. Di tanto in tanto un lampo bianco, accecante, infiammava per qualche secondo la vetta tempestata, uno sprazzo di luce più alto la impennacchiava. Era prodotto dall'e-

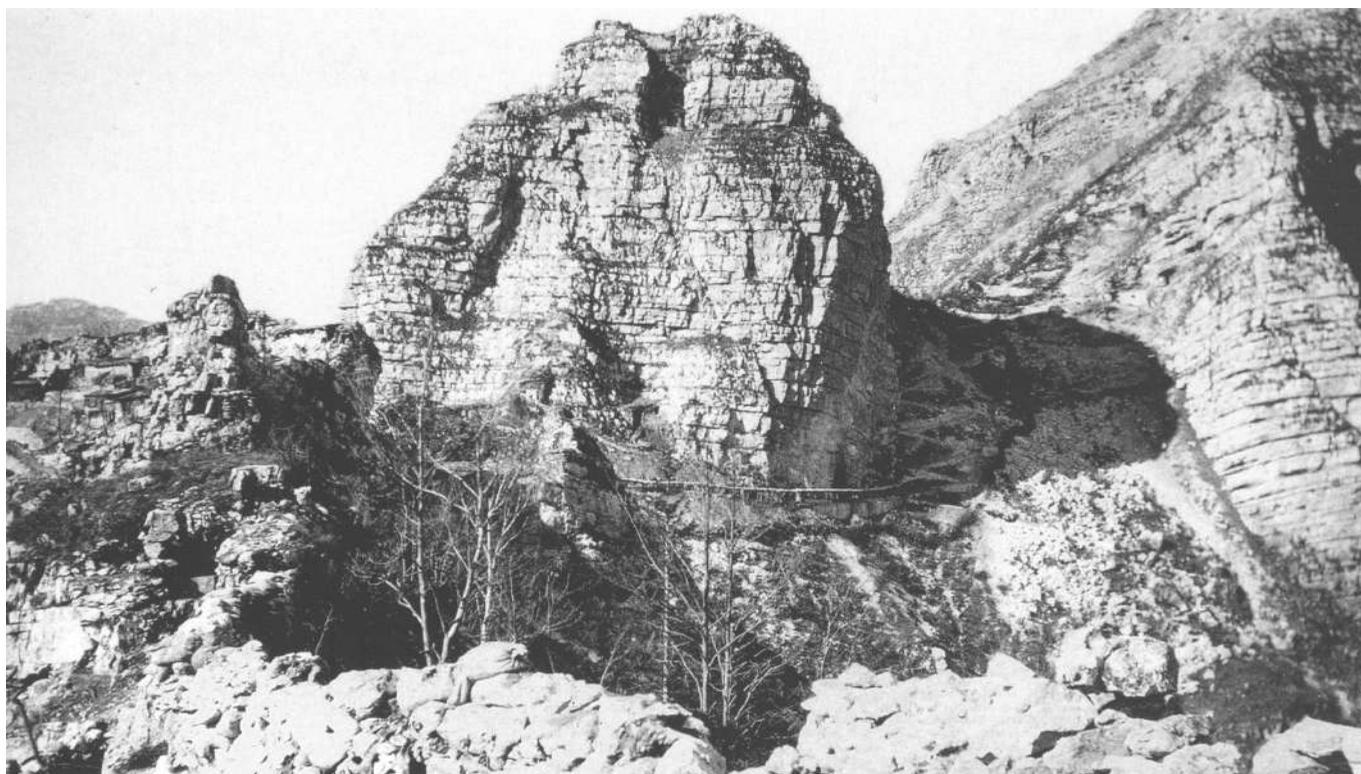
splosione di granate contenenti una miscela luminosa, che servivano a verificare il punto di caduta e a controllare così l'esattezza dei tiri. Sulla boscaglia fitta che riveste la punta del Cimone verso occidente, cadevano proiettili incendiari che facevano sprizzare fiammate gigantesche e nubi enormi di fumo, simili a getti di eruzione, e nel riflesso sanguigno e violento si vedevano macigni lanciati in aria, così illuminati da sembrare incandescenti, e alberi stroncati che balzavano su e ricadevano roteando con lentezza. [...]»

Dopo oltre sedici ore di bombardamento, alle 5 del 23 inizia l'attacco della fanteria italiana, che vede impegnati gli alpini del *Val Leogra* e reparti delle brigate *Novara* e *Bisagno*. Agli alpini ed ai fanti del II battaglione del 154° reggimento spetta l'onore dell'attacco principale, affiancati da compagnie del I battaglione di quest'ultimo reparto e del 209° operanti in val Valezza e val Camugara, mentre due battaglioni del 153° conducono un'azione dimostrativa nella valle del Riofreddo.

In meno di un'ora, anche grazie alle scale di corda opportunamente predisposte, le truppe italiane si portano in prossimità della cima, dove riescono ad occupare un avamposto austro-ungarico, ma la salda resistenza opposta dai difensori impedisce di andare oltre.



La mina austriaca ha cambiato il profilo del monte Cimone (Edizioni Gino Rossato)



Il formidabile caposaldo italiano di Quota Neutra (Edizioni Gino Rossato)

Solo nel pomeriggio l'ennesimo assalto portato dagli alpini del *Val Leogra* e dai fanti di tre compagnie del 154° reggimento della *Novara* consente agli attaccanti di penetrare nella trincea di quota 1230, abbandonata comunque dall'avversario non più in grado di opporsi oltre alla pressione italiana. Non si registrano tuttavia ulteriori progressi da parte italiana, in quanto gli austro-ungarici dispongono di una solida seconda linea, contro la quale si infrange ogni tentativo di avanzata.

Ancora una volta lasciamo alle parole dell'inviato de *Il Corriere della Sera* la descrizione della fase cruciale dell'attacco italiano:

«Assalivano come nelle antiche guerre dei castelli, quando si appoggiavano le scale alle torri. Si fermavano e si ammassavano nei pianerottoli erbosi, e abbrancati agli sterpi, sospesi sul precipizio, si avvicinavano per i crepacci al ciglione. [...] Non si sa come, gli alpini comparivano ad ogni momento più in su, passavano da una cornice all'altra. Sembrano dei grossi insetti sopra un sasso cinereo. Le scale erano servite a superare la prima balza perpendicolare. Da lì si inerpicavano per le sporgenze e nei crepacci. Nessuna voce. Salivano in profondo silenzio. Ma il nemico li ha sentiti, o li ha indovinati, e ha cominciato a gettar giù granate.»

Gli italiani riescono dunque a tornare sulla vetta del

Cimone, occupando una linea distante poco più di 30 metri da quella avversaria, ma al prezzo di sensibili perdite: il btg. *Val Leogra* registra 50 morti, 288 feriti e 16 dispersi ed il II battaglione del 154° reggimento fanteria 38 morti, 75 feriti e 18 dispersi.

Entrambi i reparti vedono riconosciuta la propria abnegazione con la concessione della medaglia d'argento al valor militare. Vogliamo comunque ricordare l'impresa compiuta dai reparti italiani con un ultimo passaggio di Luigi Barzini, forse il miglior modo per ricordare e rendere omaggio ai fanti ed agli alpini protagonisti dell'azione del 23 Luglio: *«La vetta del Cimone, definitivamente nostra, è scomparsa poco dopo nelle nubi. Le sue rocce tetre si immergono nel cielo e sembrano senza fine. Quando si pensa che sono state prese d'assalto, passa davanti agli occhi l'immagine di un gran volo d'aquile.»*

Nei giorni successivi entrambi i contendenti cercano di rafforzare le proprie posizioni, gli italiani per estendere la presenza sul Cimone e gli austro-ungarici per riprenderne il pieno controllo; tuttavia ogni tentativo risulta infruttuoso, anche a causa della particolare conformazione del terreno che vede gli avversari separati da uno stretto crinale. Si cercano pertanto modalità differenti e i primi a valutare la guerra sotterranea sono gli austro-ungarici che, già il 25 Luglio, eseguono con il tenente Otto Müller dell'VIII battaglione zappatori una

prima valutazione in merito: «*Per poter minare con successo quota 1230 sarebbero necessarie una nuova galleria lunga 8-9 metri ed una carica di 650 kg di ecrasite. [...] ciò richiederebbe come minimo 3-4 settimane di lavoro.*»

Questa è proprio la strada che gli austro-ungarici decidono di percorrere e affidano l'operazione al ten. Albin Mlaker del XIV battaglione zappatori, a partire dall'11 Agosto. E' prevista una galleria di mina che si porti al di sotto della linea italiana e già il 3 Settembre è pronta la prima camera di scoppio, mentre il giorno 7 viene avanzata una prima ipotesi in merito alla la carica di esplosivo che si intende utilizzare: 24 mila Kg. Ma agli italiani non sfugge certo che qualcosa stia accadendo nel sottosuolo, ragione per cui si decide di prendere le contromisure. Quando ormai le operazioni di scavo austro-ungariche sono concluse, inaspettatamente gli italiani procedono nella notte tra il 17 ed il 18 settembre al brillamento di una propria mina che porta alla distruzione di circa 2,5 metri di una delle gallerie avversarie.

Benché questa esplosione non produca danni significativi alla struttura austro-ungarica, la cessazione dei lavori su quest'ultima induce gli italiani a credere di aver bloccato l'iniziativa avversaria, come testimoniato da questa comunicazione inviata il 21 Settembre ai propri superiori dal tenente generale Maurizio Gonzaga, comandante della 9ª divisione italiana: «*[...] i risultati della giornaliera audizioni coi telegeofoni e della osservazioni dal M. Cengio con cannocchiale-monocolo [...], sembrano escludere che il nemico avanzi verso la nostra posizione con lavori sotterranei [...].*»

Di quanto sbagliata sia questa valutazione se ne ha evidenza due giorni dopo, quando alle 5:45 del 23 Settembre poco più di 14 mila Kg di esplosivo vengono fatti brillare al di sotto della linea italiana di quota 1230. Segue un attacco della fanteria per prendere il possesso di cinque avamposti, la cui posizione è stata accuratamente studiata perché possano garantire una sicura occupazione dell'intero monte Cimone.

L'azione è condotta da una compagnia del 59º reggimento Rainer, comandata dal tenente Hueber, ed alle 6:45 è già operativa una stazione radio imperiale nel cratere della mina.

Le perdite italiane sono ingenti, e dovute oltre che all'esplosione della mina anche alle azioni condotte per cercare di riprendere la posizione perduta: il I battaglione del 219º reggimento fanteria della brigata *Sele* e la 136ª compagnia zappatori, reparti che costituiscono il presidio di quota 1230 al momento dell'esplosione, ma anche il btg. *Val Leogra* ed il 153º reggimento fanteria

della brigata *Novara*, che tentano di riprendere la posizione insieme alle altre unità del 219º. Complessivamente poco meno di 220 uomini perduti e quasi 500 prigionieri.

La seconda occupazione di monte Cimone consentì agli imperiali il possesso del rilievo fino al termine del conflitto, mentre gli italiani rafforzano notevolmente le posizioni di Quota Neutra e del Cavojo, immediatamente a sud della vetta. La linea italiana diviene sempre più salda, tanto da permetterne la visita il 10 Aprile 1917 da parte del capo di Stato maggiore italiano, Luigi Cadorna: «*[...] Ho ieri visitato le difese della regione del Redentore e ne ho riportata un'assai favorevole impressione. Si tratta di una triplice organizzazione felicemente ideata e impeccabilmente eseguita: di ciò va data lode al Comandante della 9ª divisione ed al capitano del genio soprintendente ai lavori che del comandante è stato intelligente ed alacre coadiutore. [...].*» Il 14 Aprile anche Re Vittorio Emanuele III visita monte Cavojo.

Il 2 Novembre 1918, quando ormai il conflitto volge al termine, reparti italiani della brigata *Chieti* raggiungono la vetta di monte Cimone catturandone il presidio, consentendo a pace e silenzio di riprendere finalmente il proprio posto sul rilievo.

* Componente del Gruppo storici della Sezione di Vicenza

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano le Edizioni Gino Rossato per aver concesso la riproduzione di immagini tratte dalle proprie pubblicazioni.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- F. Brunello, Battaglione Alpini "VAL LEONGRA", Gino Rossato Editore, Valdagno 1984
- M. Ceola, La Guerra Sotterranea attraverso i secoli, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 1939
- L. Cortelletti, Monte Cimone, Gino Rossato Editore, Valdagno 1995
- A. Guidetti, L'altopiano dei Tonezza e M. Cimone nella Grande Guerra, in Rivista di Artiglieria e Genio, 1926
- P. Lucchi, Il Genio della Guerra 1915-1918, G. Galleri Editore, Bologna 1936
- C. Pettorelli Lalatta, I.T.O. (Informazioni Truppe Operanti), Casa Editrice Giacomo Agnelli, Milano 1934
- R. Striffler, Guerra di mine - MONTE CIMONE 1916-1918, Edizioni Panorama, Trento 2002

Calendario delle manifestazioni 2017

Aprile	1-2	70° Anniversario Fondazione Gruppo Velo D'Astico	VELO D'ASTICO
	1-2	Adunata di Zona Monte Cimone	VELO D'ASTICO
	22	Serata corale con coro sezionale	MONTORSO VIC.
	23	70° Anniversario Fondazione Gruppo Gambellara	GAMBELLARA
	29-30	Raduno Interzonale a Grancona e 80° Anniversario Fondazione del Gruppo	GRANCONA
	30	80° Anniversario Fondazione Gruppo Brendola	BRENDOLA
Maggio	6	Presentazione Libro 90° Anno Fondazione Gruppo Arzignano con Coro I Crodaioi di Bepi de Marzi	ARZIGNANO
	7	90° Anniversario Fondazione Gruppo Arzignano e gemellaggio con Gruppo Cividale del Friuli	ARZIGNANO
	13-14	Adunata Nazionale Treviso	TREVISO
	19-20-21	60° Anniversario Fondazione Gruppo Caldogno	CALDOGNO
	20	95° Anniversario Fondazione Gruppo Montebello Vic. con coro ANA Gramolon	MONTEBELLO
	28	50° Anniversario Fondazione Gruppo San Bortolo	SAN BORTOLO
	28	50° Anniversario Fondazione Gruppo Villaggio del Sole	VILLAGGIO DEL SOLE
Giugno	2-3-4	Campo Scuola San Gottardo- EAGLES 2017	ZONA ALTA VAL IONA
	11	35° Aniversario Fondazione Gruppo Altavilla	ALTAVILLA
	9-10-11	Esercitazione PC Triveneto	ARCUGNANO
	16-17-18	Adunata Intersezionale	MAROSTICA
	25	80° Fondazione Gruppo Creazzo	CREAZZO
Luglio	1	Festa Gruppo Lisiera	LISIERA
	16	60° Anniversario Fondazione Gruppo Fimon	FIMON
	16	Commemorazione ai Caduti alla Croce Monte Maggio	ZONA MONTE CIMONE
	23	Pellegrinaggio Monte Cimone	SEZIONE
	30	Cerimonia ai Cervi	POSINA
Settembre	2-3	Pellegrinaggio Monte Pasubio	SEZIONE
	9	Serata culturale Penne Rosa con coro sezionale	ARZIGNANO
	15-16-17	Raduno Triveneto Chiampo	CHIAMPO/Sezione
	15	Serata musica, canti, storia Musiacanti di Vicolo Zanella	CHIAMPO
	16	Conferimento cittadinanza onoraria all'Ass. Naz. Alpini dal Comune di Chiampo	CHIAMPO
		S. Messa Duomo con coro sezionale	
		Serata corale con Coro Congedati Brigata Cadore	
	16	Concerto Ottoni con Fanfara Congedati Brigata Cadore	ARZIGNANO
	17	Sfilata Alpini 3° Rgpt. Chiampo Zona Val Ciampo	CHIAMPO/Sezione
	22-23-24	40° Anniversario Fondazione Gruppo Meledo	MELEDO
	23-24	60° Anniversario Fondazione Gruppo Marola	MAROLA
	30	70° Anniversario Fondazione Gruppo Costabissara e 100 anni Voto Madonna delle Grazie	COSTABISSARA
	30	30° Anniversario Fondazione Squadra PC Valchiampo- Esercitazione	VAL CHIAMPO
29-30	Festa del Bacalà-A tavola con gli Alpini	SEZIONE	
Ottobre	1	Festa del Bacalà-A tavola con gli Alpini	SEZIONE
	1	70° Anniversario Fondazione Gruppo Costabissara e 100 anni Voto Madonna delle Grazie	COSTABISSARA
	1	30° Anniversario Fondazione Squadra PC Valchiampo- Esercitazione	VAL CHIAMPO
	7	Commemorazione Padre Policardo Crosara	MONTECCHIO MAGG.
	29	35° Anniversario Fondazione Gruppo Monteberico	MONTE BERICO
	29	Raduno Reduci Btg. Vicenza e Btg. Val Leogra	MONTECCHIO MAGG.
Novembre	26	Riunione Capigruppo	
Dicembre	31	Commemorazione Matteo Miotto	THIENE

Chiediamo una regola unica per la nostra Preghiera in chiesa

Scrivo per segnalare come ad oggi sia in atto una vera e propria guerra (non dichiarata) tra l'Associazione alpini – e analoghe associazioni d'arma - e una parte del clero, purtroppo anche vicentino... Sono ormai frequenti gli episodi in cui alcuni sacerdoti durante cerimonie ed in particolare i funerali in chiesa, negano agli alpini la possibilità di recitare in chiesa la "Preghiera dell'Alpino" di esporre gagliardetti, e addirittura di commemorare il defunto con qualche parola di omaggio e di ricordo. Si tratta evidentemente di preti "pacifondai" che hanno individuato l'Ana come il proprio nemico poiché rappresenterebbe un corpo nemico della "pace", militarista, guerra-fondaio ecc. Essi evidentemente dimenticano quante e quali benemeritenze in campo sociale e civile si sia guadagnato e si guadagni l'associazione, con aiuti concreti e fattivi in tutti i vari campi del sociale, dal soccorso nelle catastrofi naturali, all'assistenza agli anziani, ai bambini, alla presenza e disponibilità nella organizzazione di eventi di pubblico interesse, nei restauri (per esempio di capitelli, di chiese o cappelle dismesse) ecc. Ma non occorre nemmeno dirlo perché chiunque voglia saperlo lo sa e non da ora....! Su questo tema basta dare una scorsa al Libro Verde dell'Ana in cui si riporta traccia dell'enorme contributo al sociale in genere che viene costantemente dato dagli alpini. E non parliamo qui delle Missioni di Peace Keeping degli Alpini in armi nei paesi più tormentati del mondo ecc. Sono d'altro canto del tutto assenti, nell'ambito di tale associazione espressioni di qualsivoglia militarismo o di idee non pacifiste e sfido i suddetti preti a segnalarne di significative. Ora succede che, per esempio, durante una cerimonia funebre nella chiesa strapiena di gente della Parrocchia di Ponte dei Nori, Valdagno, il parroco (noto per le posizioni politiche vicine a quelle di centri sociali, dei No Tav e simili), e grande promotore delle folcloristiche (quanto inutili) marce della pace, permetta "obtorto collo" di recitare la preghiera dell'Alpino, per un defunto assai noto e beneamato in città, salvo precisare nell'omelia che: "...si costui era anche un alpino (sottinteso...purtroppo!) ma si era però dedicato al volontariato per tutta la vita" ecc. In buona sostanza, egli aveva il peccato originale dell'alpinità, ma si è redento col volontariato! Non sa il cappellano per esempio che – quando lui non era ancora nato - quel signore assieme ad altri e ne cito alcuni: Antonio Zonta, Mario Grandi, Ferruccio Magrin, ecc. era stato tra chi ha promosso la prima spontanea raccolta di fondi per costruire la chiesa che (temporaneamente) lo ospita. Però il suddetto, si permette di impedire al capogruppo degli alpini, di far pronunciare due parole di ricordo per una persona che oltre ad un Cavalierato della Repubblica, ha accumulato in 88

anni di vita tanti e tali meriti da far scomparire i suoi (se pure ne ha). Solo tre giorni prima nel Duomo di Thiene, stracolmo di gente, in una cerimonia funebre con ben 6 celebranti, chi scrive ha potuto tenere un breve discorso di ricordo di un altro anziano alpino e alpinista deceduto in montagna, altro breve ricordo hanno tenuto il fratello ed una nipote...evidentemente a Thiene gli esponenti del clero sono soggetti ad un altro Vaticano, perché qui si e la no?! In definitiva ci si chiede se l'autorità cui fanno riferimento i "diversi" sacerdoti sia o non sia in grado di dare disposizioni univoche in materia diciamo di rapporti tra la chiesa ufficiale e l'Ana, e se d'altra parte non sia ormai il caso che la stessa Ana stabilisca in modo altrettanto ufficiale come si debbano comportare i Gruppi e le Sezioni a fronte di certe deliberate e stupide provocazioni.

Bepi Magrin

La Bandiera di Vicenza gli alpini e le istituzioni

Ha fatto piacere a noi alpini di Campedello essere chiamati dalla scuola media Scamozzi per onorare il IV Novembre - Giornata dell'unità nazionale e delle Forze Armate - accompagnando l'intero presso scolastico in pellegrinaggio davanti il monumento ai Caduti di Longara. All'iniziativa ha partecipato pure la dott. Annamaria Cordova, assessore alla partecipazione di Vicenza che così ha voluto sottolineare l'importanza dell'avvenimento. Successivamente, in aula magna, il novantaseienne reduce alpino Vittorio Lanulfi ha testimoniato, davanti agli studenti molto attenti, la sua drammatica esperienza di soldato nelle campagne di Grecia e Russia, con relativa ritirata. Questa voglia di conoscere la nostra storia l'ho trovata pure il 18 novembre alla scuola media Bortolan di Bertessinella nell'illustrazione di una mostra alpina sui profughi asiaghesi durante la prima guerra mondiale. Ho illustrato loro il 150° anniversario dell'assegnazione a Vicenza della prima Medaglia d'oro al valor militare per i fatti del X Giugno 1848, ma anche il debutto e la storia della Bandiera di Vicenza con le sue due medaglie d'Oro e le due decorazioni quali "Croce al merito di guerra" (per le benemeritenze acquistate dal popolo vicentino durante la Grande Guerra e la "Croix de guerre", insignita dal Governo francese nel 1921. Quel giorno tutta Vicenza, presentatasi in Piazza dei Signori davanti a re Vittorio Emanuele II con la Bandiera d'Italia, volle esprimere la sua piena adesione all'Unità d'Italia, pagando poi ingenti conseguenze negative nei successivi 100 anni di italianità. Ha lasciato pertanto molta amarezza in molti di noi alpini nell'aver appreso il senso claustrale con cui sono stati ricordati gli avvenimenti di 150 anni che hanno coinvolto Vicenza, i suoi cittadini, la Istituzione locale che scelse il Tricolore rispetto la bandiera che aveva sventolato con i

combattenti vicentini nella battaglia di Legnano 29 maggio 1176, cioè la bandiera costituita da un drappo rosso attraversato da croce d'argento, elemento che sostituì lo stemma sabauda nel 1948. Bandiera che ebbe il privilegio poi di accompagnare, come atto di supremo onore, la salma del "milite ignoto", quando da Aquileia venne scortata a Roma e tumulata sull'altare della Patria. In una Piazza dei Signori desolatamente deserta, davanti ad un manipolo di persone, con l'assenza di quasi tutti i consiglieri comunali e amministratori, la non presenza del prefetto e nemmeno del direttore del Museo di Villa Guiccioli, la commemorazione del Ricordo espressa, come nella simbologia del cane Bencidò de il gattopardo, ha evidenziato solo in mi-

nima parte l'accadimento avvenuto il 18 novembre 1886, vissuto con la partecipazione in massa dei vicentini e la presenza di concittadini che hanno onorato Vicenza e l'Italia: Gaetano Costantini (Podestà di Vicenza), lo statista Sebastiano Tecchio con l'alfiere Giacomo Zanellato, don Giuseppe Fogazzaro, Jacopo Cabianca, Paolo Lioy, lo statista Fedele Lampertico, Caregaro Negrin, Camillo Franco, Giuseppe Apolloni, don Giacomo Zanella, Giovanni busato, Domenico Petterlin. Non parliamo, infine, dell'incuria in cui si trova la base della Torre Bissara che incorpora la lapide inaugurata lo stesso 18 novembre 1866 dal Re, che ricorda i Caduti vicentini risorgimentali.

Antonio Maddalena

Rinnovo Direttivi

Asigliano

Capogruppo Pierleandro Trentin, consiglieri Andrea Cappellari, Stefano Rasia, Daniele Melotti, Claudio Giancesini, Emanuele Caliaro, Marco Chierico, Mirco Rebesan, Giancarlo Zaccaria.

Caltrano

Confermato capogruppo Massimiliano Cortese (Diano), vice Gianfranco Binotto, segretario Giancarlo Pellizzari, cassiere Francesco Pavan, alfiere Delio Dal Santo. Consiglieri Alessandro Bonetto, Franco Dal Santo, Giampietro Dal Santo, Marino Dal Santo, Vittorangelo Dal Santo, Cornelio Gaspari, Giuseppe Rizza, Carlo Sartori, Celestino Toldo, Gioele Toldo (delegato giovani), Ilario Toldo e Mario Zenari.

Longare

Presidente Andrea Trevelin, vice Franco Quagliato, segretario Luigi Stimamiglio, alfiere Umberto Trevelin. Consiglieri Adriano Bonato, Lino Luison, Nereo Palma, Enzo Penazzato, Michele Polga, Ottavio Voltan, Livio Zancan.

Lumignano

Capogruppo Giorgio Novello. Consiglieri: Alberto Baso, Alberto Mozzi, Claudio Baso, Davide Muraro, Franco Barban, Giancarlo Baldinazzo, Giuseppe Baso, Giuseppe Maruzzo, Laurenzio Maruzzo, Luigi Capraro, Lorenzo Novello, Marco Cabrellon, Mario Cabrellon, Matteo Begiato, Pierluigi Gottardi, Riccardo Trivellin, Roberto Berno.

Montebello

Capogruppo Pietro Pegoraro, vice Luigi Zanoni, segretario Mario Lovato, cassiere Nicola Rovizzi, giovani Andrea Perlotto. Consiglieri: Gianni Bonin, Giovanni

Andreolli, Giuseppe Montagna, Giorgio Festugato, Lorian Ramazzini, Danilo Rossin, Giuseppe Lovato, Silvano Remolato, Gaetano Zaupa.

Piovene Rocchette

Capogruppo Giovanni Scoffon, vice Valentino Fabris e Rodolfo Lievore, segretario Mirco Gasparini, alfiere Angelo Girardin e Ruggero Gergori. Consiglieri Gianluca Bernardi, Maurizio Bertollo, Bruno Boriero, Remigio Boriero, Gaetano Dal Bosco, Mario Dal Bosco, Roberto De Luca, Germano Gregori, Erminio Masero, Sergio Perotto, Giovanni Pretto, Giampietro Tomiello e Silvano Toniolo.

Vicenza S. Bortolo

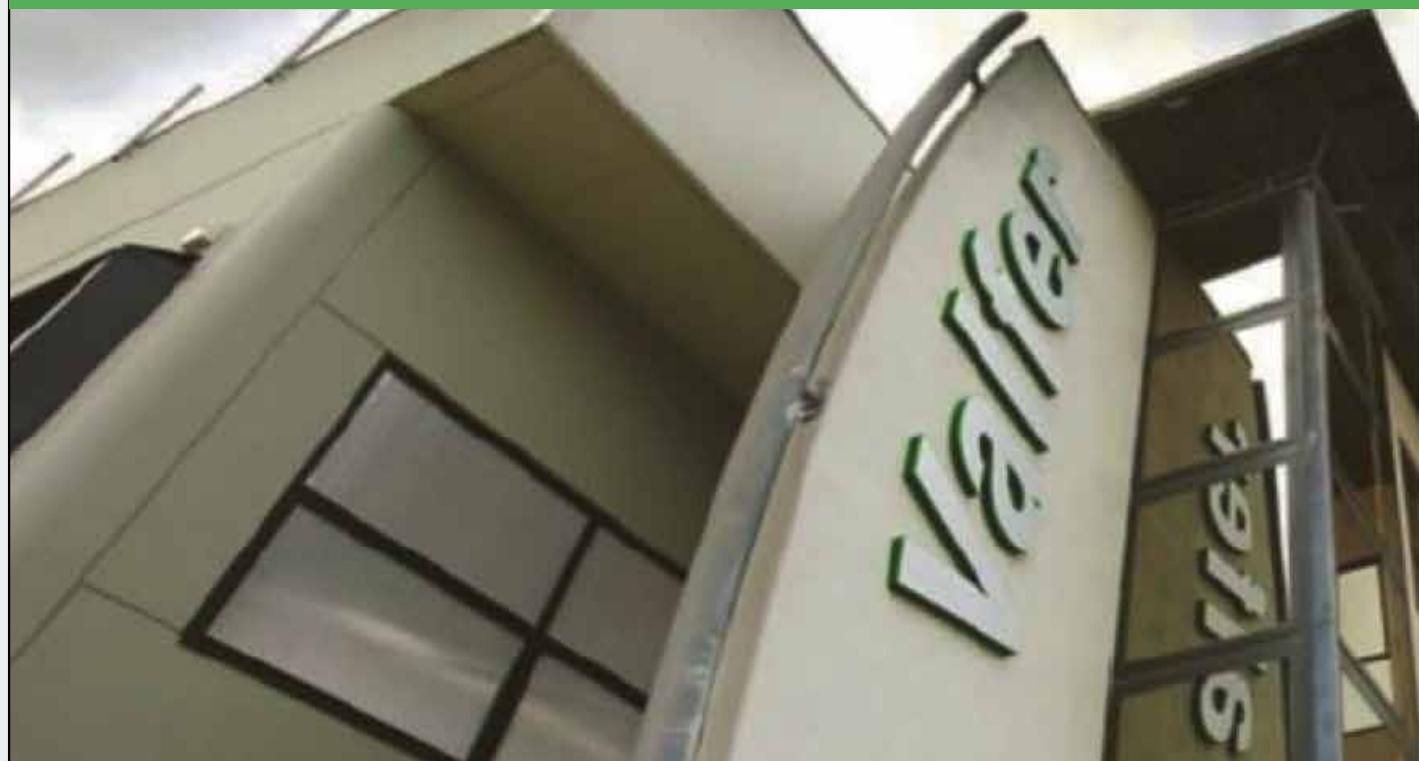
Capogruppo Massimo Cedrazzi. Consiglieri Moreno Silvestri, Silvano Chilese, Omero Faccio, Pietro Carta, Rino Segato, Giorgio Biolo, Maurizio Adda, Luigi Sella, Vincenzo Minervino, Marco Tosello.

Vicenza Setteca

Presidente Bruno Galvan, segretario Ruggero Genaro. Consiglieri Massimo Anzolin, Lucio Bellon, Giuseppe Dalla Via, Raffaele Dalla Silvestra, Michele Guzzo, Mirko Menegato, Gianni Pinton, Gino Santagiuliana, Lorenzo Santagiulia, Tiziano Ziggio, Nicola Dani. Amici degli alpini Luigino Baldinazzo.

Zovencedo S. Gottardo

Capogruppo Stefano Maran. Consiglieri Andrea Bertoldo, Giorgio Bertoldo, Roberto Fortunato, Paolo Franceschini, Mario Giancesello, Ardolino Maran, Carlo Maran, Claudio Maran, Fausto Maran, Giorgio Maran, Mario Mattiello, Carlo Picco, Giuseppe Picco. Rappresentanti degli aggregati Denis Maran e Gianpietro Furlan.



Valfer

specialisti in prodotti siderurgici

LAMINATI MERCANTILI - TRAVI
LAMIERE - TUBI - TRAFILATI
ACCIAI SPECIALI - PROFILI APERTI
PANNELLI COIBENTATI GRIGLIATI
E RECINZIONI

VICENZA CORNEDO VICENTINO
Via Tezze di Cereda, 26
Tel. 0445 446255 - Fax 0445 446346

info@valfer.net - www.valfer.net



Arzignano

In trasferta a Venzone con la bandiera dell'8°

In occasione del trasferimento della bandiera di guerra dell' 8° Reggimento Alpini da Cividale a Venzone, gli alpini del gruppo "Mario Pagani" di Arzignano non hanno fatto mancare la loro presenza. Nella foto sono ritratti alla caserma Feruglio nell'ufficio del comandante, col. Giuseppe Carfagna.



Caldogno

Il canto della Stella accompagna la solidarietà

Nelle due settimane che hanno preceduto il Natale, gli alpini del Gruppo di Caldogno, per il 35° anno consecutivo, hanno annunciato con le loro cante, per le vie di tutto il Comune, la Lieta Novella. Su un carro appositamente attrezzato, dove trovavano posto i componenti del "coro" e con tanti alpini a piedi a bussare alle porte, si è proceduto strada per strada a raccogliere le offerte che la gente generosamente depositava nelle cassette che ogni alpino portava al collo. Come tutti i compaesani sanno, ma soprattutto, lo sanno bene i vari enti di assistenza, scuole e parrocchie, ai quali tutti i proventi di questa raccolta vengono ridistribuiti. Questo impegno ha ispirato, negli anni, anche un valente compaesano, Vico Calabro' che ha dedicato al peregrinare degli alpini alcune pregevoli litografie. Pur nella benevolenza del tempo, che ha risparmiato pioggia e neve, alcune delle sere sono state particolarmente dure, vuoi per la nebbia che ha "accompagnato" le prime uscite, o il freddo pungente di altre sere o perché si percorrevano strade buie e pochissimo abitate. L'entusiasmo comunque non è mai scemato e ogni sera, nel cortile di casa Bertoldo, che ospitava il carro, si ritrovavano sempre quindici, venti alpini ed anche più. Il nostro

tour della Stella si è concluso, come sempre, la notte di Natale: il carro, sfavillante di luci e sormontato da un grande cappello alpino, è stato presente in tutte le località del Comune dove, in orari diversi, era prevista la celebrazione della messa della Natività: in località Lobbia, nelle chiese di Rettorgole e di Cresole ed infine, a mezzanotte, nel sagrato della chiesa di Caldogno. Dappertutto gli alpini hanno distribuito auguri e offerto tazze di corroborante vin brulè, magistralmente preparato dal cuoco stellato del Gruppo, nel senso che sta sotto il cielo, Pietro e dai suoi assistenti.



Il carro attrezzato con i componenti del "coro".

Caldogno

Caldarroste e cioccolata offerti ai bambini delle scuole

Proseguendo nella bella iniziativa incominciata dal Gruppo alpini di Caldogno qualche anno fa, anche nei mesi di ottobre e novembre gli alpini, rispondendo alle richieste pervenute dalle scuole materne di Rettorgole e Caldogno, hanno offerto le caldarroste ai bambini delle scuole su citate e non solo. Nel cortile della materna di Rettorgole avevano libero accesso anche i nonni dei tanti bambini, di tutte le razze ed etnie che, in questa scuola, nell'innocenza della loro età e con la guida delle insegnanti, imparano a convivere e a rispettarsi. Quindi, doppio lavoro per gli alpini chiamati a dar soddisfazione al palato dei più piccoli e pure a quello dei nonni. Grande festa per tutti: bambini, insegnanti e nonni, e per gli alpini che si sono portati a casa anche un sacco di elogi e di ringraziamenti. Più "intima" la marronata a Caldogno con la presenza solamente, si fa per dire, dei 160 bambini che la frequentano, delle insegnanti e delle suore che, considerando la loro disinteressata de-



Il plotone caldaroste al lavoro.

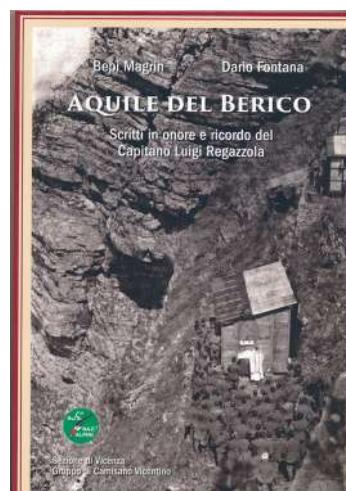
dizione, si possono definire alpine senza penna. Alcuni alpini avuto anche l'opportunità di coccolare i nipoti, che, fieri, additavano ai loro amichetti, il proprio nonno alpino. La voce sulla disponibilità degli alpini si è propagata anche oltre Bacchiglione, fino alle elementari di Vivaro, frazione di Dueville, frequentate anche da parecchi bambini di Caldogno. E allora trasferita a Vivaro a dare soddisfazione anche a quegli 80 scolari e al corpo insegnante, rimasto stupito dall'efficiente organizzazione. Anche qui qualche alpino si è trovato con i nipoti, come il capogruppo. Per far poker, gli alpini hanno acconsentito ad arrostiti i gustosi frutti autunnali anche per le due prime della scuola Primaria di Caldogno, soddisfacendo così una richiesta delle insegnanti, che nel maggio 2016 avevano accompagnato i loro scolari di quinta a ricevere il Tricolore donato dagli alpini. Ma gli alpini non sono abili solamente ad arrostiti le caldaroste, all'occorrenza sono in grado di preparare anche un'ottima cioccolata calda, come hanno potuto constatare il 19 ancora i bambini della materna di Rettorgole e il pomeriggio del 23 i ragazzi che frequentano i corsi di catechismo, le stesse catechiste e i giovani animatori dei gruppi parrocchiali di Caldogno che, dopo la benedizione dei Bambinelli dei presepi domestici impartita da don Giampaolo e l'accensione ufficiale del presepe parrocchiale, hanno potuto gustare, nel sagrato della chiesa, panettoni e pandori accompagnati da una fragrante tazza di cioccolata calda offerta dagli alpini del Gruppo.

Camisano

Un libro dedicato al "Monte Berico"

Tra le iniziative che celebrano il centenario della Grande Guerra, e che intendono perpetuare la memoria di chi: soldato o ufficiale, dovette prendervi parte, spicca quella del Gruppo Alpini di Camisano, presieduto

da Lino Marchiori, che per l'anniversario della Strafexpedition del 1916 ha voluto promuovere e sostenere il lavoro del socio Dario Fontana e di Bepi Magrin, i quali si erano dedicati ad approfondire il ruolo in guerra di uno dei battaglioni alpini che possono definirsi "vicentini per eccellenza" ovvero del battaglione Monte Berico.



Reparto militare istituito a Vicenza raccogliendo il retaggio dei fasti di battaglie risorgimentali avvenute proprio intorno al colle Berico, esso andò formandosi in quel di Recoaro, a conflitto già in corso (1 dicembre 1915) da due compagnie di Milizia Mobile (93^a e 108^a) formate da militari anziani che già operavano in Val Terragnolo e da una compagnia di nuova istituzione (la 143^a) costituita con le reclute che nel frattempo affluivano. Erano militari provenienti dalle vallate vicentine, ai quali si aggiunsero reclute dai distretti di Vicenza, Brescia e l'Aquila. Comandante del Berico fu il prode e amato col. Vittorio Emanuele Rossi, con cui il reparto andrà a coprirsi di gloria sui monti vicentini e sul Kulkla. Enorme il contributo di sangue e di sacrifici, che fu richiesto ai nostri alpini, i quali parteciparono alle più cruente azioni della guerra in particolare sul Pasubio e sul Monte Majo. Più e più volte si dovette ricostituire il reparto, decimato da perdite tremende tra morti e dispersi. Il libro Aquile del Berico nasce dal fortuito ritrovamento di un inedito album fotografico appartenuto al capitano Luigi Regazzola, autore tra l'altro di un pregevole scritto sulla vita di guerra del proprio reparto, che fu pubblicato negli Anni '30 dal 10° Reggimento Alpini, tra tante altre pubblicazioni sul tema. La maggior parte del materiale appartenuto a Regazzola fu donato dopoguerra dalla famiglia dell'ufficiale, al Museo Storico di Trento e si supponeva che non vi fossero altri documenti di così rilevante importanza. Il ricercatore e alpino Dario Fontana, venuto in possesso dell'album, ha voluto proporlo lo straordinario contenuto ad un vasto pubblico di appassionati e di lettori che frequentando i monti di guerra ambiscono conoscerne le vicende belliche. Riproposti gli scritti straordinariamente efficaci di Regazzola, il nuovo libro si arricchisce di altri contributi del coautore Bepi Magrin ed è stato donato alle scuole che ne hanno fatto richiesta dal Gruppo Alpini di Camisano, per facilitare la conoscenza della storia tra i docenti, gli studenti e i giovani.

Camisano

Marronata natalizia alla scuola dell'infanzia



È stato periodo natalizio “alpino” quello trascorso dai piccoli alunni della scuola dell'infanzia Gianni Rodari di Camisano, assieme alle penne nere del Gruppo camisanesi, capitanate da Lino Marchiori. Verso la fine di novembre, gli alpini hanno preparato una tipica “marronata” per tutti i bambini della scuola, che non hanno mancato di accogliere gli uomini con la penna nera, intonando le parole di Sul cappello, accompagnati dalle note della fisarmonica suonata da un alpino. La giornata è proseguita con i racconti della storia degli alpini e si è conclusa con il ringraziamento dei piccoli alunni per le ottime caldarroste. Due giorni prima di Natale, i bambini della scuola hanno nuovamente incontrato le penne nere camisanesi, questa volta in piazza Umberto I, sotto il grande albero natalizio allestito dal Comune, dove un simpatico Babbo Natale ha distribuito caramelle e regali.

M.M.

Grancona

Si sta già lavorando all'adunata di aprile

Domenica 30 aprile Grancona è prevista l'Adunata interzonale per festeggiare l'80° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini. E proprio con spirito alpino si sta preparando questo importante ed irripetibile appuntamento, che vede gli alpini di Grancona festeggiare i propri 80 anni di storia nel tessuto del paese. Il programma è assai ambizioso: coinvolgimento degli alunni delle scuole con l'esecuzione di elaborati, mostra sulla Grande Guerra, raccolta ed esposizione di foto... “come eravamo” durante il servizio di naja, serata corale. Domenica 30 la manifestazione vivrà il momento culminante con la sfilata su un percorso tra le vie del

paese e terminerà con l'inaugurazione del “percorso del ricordo”. Un appuntamento che corona al meglio l'intenso impegno del gruppo alpini. Sarà un lavoro complicato per i lunghi e laboriosi preparativi che si apprestano a vivere con entusiasmo. L'obiettivo del Gruppo è di far convergere a Grancona tutti gli alpini della Sezione in un'atmosfera unica, frammista di cameratismo e riconoscenza per un corpo che da sempre è stato, ed è ancora vanto, per il territorio.



Gli 80 anni del Gruppo sono ricordati anche nei cartelli stradali.

Laghi

Festa del tesseramento baciata dal sole



Il 5 febbraio si è svolta la festa del tesseramento del Gruppo Alpini di Laghi; quest'anno il tempo è stato dalla loro parte, visto che nel momento dell'alzabandiera e della deposizione della corona non ha piovuto! Il silenzio della tromba suonata da Piero Dal Bosco ha risuonato ed emozionato durante la cerimonia. La messa è stata celebrata da don Paolo Zampiva, da poco parroco di Laghi e di Arsiero e alpino, ed è stata accompagnata dal coro Amici Miei di Montegalda. La festa è proseguita con il pranzo sociale: erano presenti il vice presidente nazionale vicario Luigi Cailotto, il capogruppo di Laghi Arduino Canale, il sindaco Ferrulio Lorenzato, il capozona della Monte Cimone Giulia Osato, il consigliere sezionale Giorgio Meneghello e l'ex presidente sezionale Giuseppe Galvanin; presenti anche numerosi gagliardetti, quelli dei gruppi della zona Monte Cimone e di altri gruppi amici. (foto Mattiolo)

Laghi

Donato al Comune un defibrillatore



Il Gruppo Alpini di Laghi nello scorso novembre ha consegnato un defibrillatore al Comune di Laghi, alla presenza del sindaco Ferrulio Lorenzato e di tutto il consiglio comunale.

Verrà posto nella struttura polifunzionale del Comune e potrà essere impiegato nelle varie manifestazioni in loco.

Lonigo

Sergio Portinari confermato capogruppo

Sono 82 i soci, oltre a 42 amici sostenitori, i volontari del Gruppo Alpini di Lonigo, intitolato alla medaglia d'oro Giuseppe Cappelletto. Recentemente hanno rinnovato il consiglio direttivo e distribuito le cariche sociali.

Il nuovo direttivo, che rimarrà in carica per i prossimi tre anni, è composto da Sergio Portinari (riconfermato anche capogruppo), Fabio Faedo (vice), Cristian Allegri, Mauro Brocchini, Antonio Cunegatti, Andrea De Toni, Giorgio Enfasi, Simone Maule, Enzo Maraschin, Franco Patuzzo, Claudio Bigolo. Numerose le attività previste per il triennio. In particolare, segnala il capogruppo Portinari: rispettare la partecipazione alle adunate, organizzare il programma gastronomico in Fiera, sostenere iniziative per raccolta fondi ai terremotati di Amatrice, collaborazione costante con le associazioni leonicene.

Sono previste manifestazioni per ricordare gli avvenimenti della Grande Guerra, compresa un gita per gli studenti a Gradisca d'Isonzo.

Ogni anno i volontari del Gruppo Alpini di Lonigo curano o collaborano in oltre 20 manifestazioni.

Lugo

La sede intitolata al gen. Adriano Zenari

Una sobria cerimonia ha avuto luogo il 17 dicembre a Lugo per l'intitolazione della nuova sede del Gruppo Alpini al concittadino Adriano Zenari, alpino, generale di brigata. Dopo l'alzabandiera, al suono della banda cittadina, è stata scoperta una bellissima targa lignea, opera della ditta Fratelli Duso. Il gen. Zenari ha operato sempre, nella sua lunga e brillante carriera, nella Brigata Cadore, dopo un triennio nella Julia a Tolmezzo. Presenti alla cerimonia il sindaco Robertino Cappozzo, che ha tenuto il discorso ufficiale, il capogruppo Roberto Ghirardello, che ha ricordato l'attaccamento del generale alle Truppe alpine e in particolare al Gruppo di Lugo. C'erano i familiari e i numerosi nipoti, tanti alpini che lo hanno avuto come comandante e una nutrita rappresentanza dei gruppi dei paesi vicini.

Montecchio Magg.

Festa per i 96 anni dell'artigliere Schiavo



Ottavio Schiavo, classe 1921, artigliere da montagna del Gruppo Val Isonzo della Julia, reduce dalla campagna di Grecia ed Albania, ha tagliato il traguardo dei 96 anni. Gli hanno fatto festa gli alpini del Gruppo di Montecchio Maggiore, al quale è iscritto da tempo immemorabile, che sono andati a trovarlo nell'enclave alpina di Valdomolino, terra di confine.

Montegalda

I terribili ricordi di un sopravvissuto a Dachau

I gruppi di Montegalda e Montegaldella, con le



Enrico Vanzini col Tricolore donato dagli alpini

amministrazioni comunali, nell'ambito del Giorno della Memoria, hanno dedicato una serata all'ultimo testimone vivente del campo di concentramento di Dachau, in Germania. È Enrico Vanzini, classe 1922, che ha presentato il suo libro "Enrico Vanzini: l'ultimo sonderkommando italiano. A Dachau ero il numero 123343" che ripercorre le vicende che, dopo l'8 settembre 1943, lo portano dalla Grecia, dove era un soldato semplice, all'arresto da parte dei tedeschi e al trasferimento ai lavori forzati in una fabbrica in Baviera, dove rimase per più di un anno.

Dopo una rocambolesca fuga con due compagni, viene di nuovo arrestato e mandato a Buchenwald, dove rischia la fucilazione.

Dopo una rocambolesca fuga con due compagni, viene di nuovo arrestato e mandato a Buchenwald, dove rischia la fucilazione.

All'ultimo gli viene risparmiata la vita ma viene mandato a Dachau, dove trascorre i sette mesi più atroci dove lui stesso dice "entrai in contatto con la barbarie più feroce del genere umano", fino a che il campo viene liberato dagli americani, il 29 aprile 1945, e Vanzini pur distrutto nel corpo e nell'anima, riesce a tornare dai suoi amati genitori.

Con grande commozione, ma anche con lucidità e determinazione, Vanzini ha raccontato alcuni episodi terribili della sua permanenza nel campo di sterminio, per far conoscere ciò che realmente è successo nei campi di sterminio, ma anche, come ha ribadito il sindaco di Montegalda Andrea Nardin "perché in futuro simili atrocità non debbano più avvenire". La serata è stata animata da letture presentate dall'associazione "Banca della Voce" e dalla musica dei giovani musicisti della scuola Pop Corner Academy. Al termine della serata il Gruppo Alpini ha voluto omaggiare Vanzini della bandiera italiana, per ringraziare e onorare un grande uomo, la sua forza e il suo coraggio.

Montegalda

Carmignotto eletto presidente del coro

È stato rinnovato il direttivo del coro Ana "Amici miei". Presidente è stato eletto Fabio Carmignotto, vice Massimo Barban; consiglieri Alessandro Fioretto, Giuseppe Thiene, Giuseppe Dal Toso, Mauro Bertorelle e Benedetto Rizzi. Renato Marangoni è stato nominato segretario. Il nuovo direttivo resterà in carica fino al 3 dicembre 2020.

Mossano

Nikolajewka ricordata da oltre 40 anni



La battaglia di Nikolajewka del 26 gennaio 1943 fu uno degli scontri più tragici della ritirata italiana in Russia, durante la Seconda Guerra Mondiale. Il coraggio, lo spirito di sacrificio e dell'alto senso del dovere contraddistinsero quei militari che, messi a dura prova dagli estenuanti combattimenti e dal gelido inverno russo, trovarono la forza di affrontare i reparti dell'Armata Russa asserragliati a Nikolajewka ed aprirsi una via di salvezza verso casa. Sono passati 74 anni da quella battaglia, che viene ricordata ancora oggi come l'atto di eroismo più significativo dei nostri alpini sul fronte russo. Da oltre quarant'anni il Gruppo Alpini di Mossano ricorda quegli eventi organizzando una cerimonia di commemorazione in onore dei Caduti. Oltre un centinaio di penne nere si sono incontrate a Ponte di Mossano domenica 29 gennaio; la cerimonia ha avuto inizio in via Nikolajewka, da dove hanno sfilato verso il monumento ai Caduti per l'alzabandiera e la deposizione di una corona di fiori. Il corteo ha raggiunto poi la chiesa per la messa animata dal Coro Alpini di

Montegalda, al termine della quale sono seguiti i saluti delle autorità presenti. Il coro ha poi ha proposto un concerto di canti alpini, intervallati dalla lettura, da parte del sindaco di Mossano Giorgio Fracasso, di alcune testimonianze tratte dagli scritti di Giulio Bedeschi e Manuel Grotto. Diciassette i gagliardetti presenti dei vari gruppi dell'Area Berica e tra questi anche quello del Gruppo Alpini di Longarone, legato da qualche anno da una sincera amicizia con il Gruppo di Mossano. Hanno presenziato alla cerimonia commemorativa il gen. Giandomenico Nonato, il gen. americano Gordon Davis e il gen. Donato Lunardon che scortava lo stendardo della 44ª Batteria Gruppo Lanzo. Presenti inoltre il Consigliere provinciale Francesco Zanotto ed il capozona Paolo Borello. Soddisfazione per il capogruppo Fiorenzo Masiero per la buona riuscita della manifestazione, conclusasi con un momento di convivialità tipicamente alpina.

Polegge e Laghetto

Il Coro Ana di Marostica ha cantato il 4 Novembre



Il saluto del sindaco di Vicenza Variati

Il 4 novembre, come da tradizione ormai consolidata, i Gruppi di Polegge e Laghetto, zona Vicenza città, hanno celebrato l'anniversario della firma dell'armistizio, che 98 anni fa sancì la fine delle ostilità tra Italia ed Impero Austroungarico. È stata organizzata una serata di cante e racconti alpini al Teatro Zuccato di Polegge, con Adriano Aschieri, capogruppo di Laghetto nel ruolo di anfitrione. Si è esibito il Coro Ana Marostica, diretto da Mariano Zarpellon. Il coro, formato interamente da alpini, è stato fondato nel 2011 ed ha immediatamente raccolto consensi nelle diverse occasioni in cui si è esibito, presentando al pubblico con un repertorio di canti popolari, tra i quali hanno un posto d'onore i canti degli alpini e della montagna. La serata ha visto la partecipazione di un numeroso pubblico; erano presenti anche il sindaco di

Vicenza. Achille Variati e l'assessore alla partecipazione Annamaria Cordova, sempre presente e vicina alle attività organizzate dagli alpini. Numerose anche le autorità Ana, con a capo il presidente della Sezione Luciano Cherubin, accompagnato da diversi consiglieri e, gradito ospite, il presidente della Sezione di Marostica, Giovanni Sbalchiero, che ha voluto accompagnare il "suo" coro nella vicina trasferta. Nell'intervallo l'alpino Galliano Rosset, socio del Gruppo di Polegge, studioso e grande conoscitore della storia e delle tradizioni locali, ha intrattenuto il pubblico parlando del "1916 nel Vicentino", narrando cronache ed aneddoti, avvalendosi anche della proiezione di illustrazioni da lui stesso realizzate. Quest'anno in particolare ricorrevano i cent'anni dalla famigerata Strafexpedition. Alla fine del concerto, i capigruppo Pierluigi Bassetto e Adriano Aschieri hanno omaggiato le autorità di un piatto commemorativo, raffigurante l'ossario del Monte Cimone, e facente parte della collezione che Galliano Rosset sta realizzando in occasione del centenario della grande guerra, con illustrazioni degli ossari della provincia. La serata, come da buona tradizione, si è conclusa in allegria con un generoso buffet offerto dai due gruppi organizzatori.

Povolaro

Una targa al capogruppo per la festa dei 40 anni



In occasione del 40° anniversario del Gruppo alpini, il consiglio direttivo ha voluto donare al capogruppo Giovanni Corrà una targa ricordo come segno di riconoscenza, gratitudine e stima del lavoro svolto e di buon augurio per quello che svolgerà in futuro.

Tonezza

Serata conviviale per il tesseramento

Come di consueto, la festa del tesseramento del Grup-



po Alpini è stata occasione di un incontro conviviale di fine anno. Erano presenti gruppi e gagliardetti della Zona Monte Cimone, con il capozona Giulia Ossato, e il sindaco Diego Dalla Via. Dopo la messa, celebrata da don Lorenzo, si è svolto il pranzo sociale.

Torri Lerino

Gran festa per i 100 anni di Alessandro Maccà



Nella sede del Gruppo Torri-Lerino, presente il sindaco Ernesto Ferretto, il 17 gennaio è stato festeggiato il socio Alessandro Maccà, accompagnato dalla moglie Maria e dalle figlie, che ha raggiunto il traguardo dei 100 anni. Dopo un breve discorso di saluto e di auguri, il sindaco gli ha consegnato una targa ricordo, auspicando che questo avvenimento venga celebrato dagli alpini per ogni nuovo compleanno. Il capogruppo Ottavio Gasparoni gli ha consegnato, a nome di tutti, un quadro con riprodotte foto di vari momenti della sua vita, sia del periodo di naja che da civile. L'alpino Bruno Mioni ha consegnato un mazzo di fiori alla signora Maria, ricordando che...“vicino a un grande uomo c'è sempre una grande donna “...La festa è continuata con un rinfresco. Tra un brindisi e l'altro Alessandro Maccà ha raccontato piacevolissimi aneddoti della sua vita di naja e di guerra, un periodo durato ben otto anni, con tre Croci al merito: tra l'altro Alessandro ha anche ricevuto un certificato di benemerenzza da parte dei Governi Alleati per aver salvato, il giorno di natale

del '44, il capitano pilota Demprey Ballard dell'Aeronautica americana, traendolo in salvo, a rischio della propria vita, dopo un atterraggio di fortuna nelle risaie di Grumolo.

B.M.

Valli del Pasubio

Addio a Gino Tessaro un alpino esemplare

Gino Tessaro, alpino della gloriosa Cadore, dal 2005 al 2011 capogruppo e poi capogruppo onorario di Valli, è andato avanti. Le esequie, in un crudo pomeriggio di gennaio, si sono svolte a Staro: la partecipazione tanto numerosa da assiepare la chiesa e riempire tutto il sagrato. Classe 1946, in forza alla compagnia Pionieri 7° Rgt. Alpini, sempre legato da sincere amicizie con i suoi “fradei de naja”: ricordava spesso con dolorosa commozione il vicino di branda perito nell'attentato di Cima Vallona. Nel 2011 ha rinunciato per motivi di salute all'incarico, ma è stato sempre presente come capogruppo onorario. Negli anni da capogruppo è stato realizzato il monumento ai Caduti di Staro; inoltre l'amicizia profonda tra Gino e i commilitoni di Pieve di Soligo si è estesa agli alpini dei due gruppi tanto da arrivare al gemellaggio. Imprenditore con due suoi coetanei, abituato a decidere ed operare insieme ai soci, ha dato un'impronta collegiale anche nella direzione del gruppo alpino. Condivisione degli ideali di solidarietà, amicizia, impegno e responsabilità, distribuzione degli incarichi tra i componenti del Consiglio direttivo, fiducia reciproca e riconoscimento del merito di ciascuno: questi sono gli ideali di alpinità che Gino viveva giorno dopo giorno semplicemente. Il suo esempio sia per tutti stimolo a continuare con entusiasmo l'attività alpina.



Valli del Pasubio

Borse di studio a due studentesse

In occasione dello spettacolo natalizio della scuola primaria e secondaria di Valli, il Gruppo Alpini ha conferito due borse di studio del valore di 250 euro ciascuna a due alunne che si sono distinte per doti umanitarie, come vuole lo spirito alpino. Le borse di studio sono



andate a Isabel Palezza e ad Elena Sacchetto. Nella foto, la piccola cerimonia per la consegna della borsa a Isabel Palezza.

Vicenza Anconetta

**Il grazie dell'Unicef
per il lavoro all' Ipab**



L'Unicef di Vicenza ha espresso il suo ringraziamento agli alpini dell'Anconetta per la loro disponibilità nel lavoro di vigilanza alla casa di riposo Ipab di Parco Clttà. Un grazie simboleggiato dalla Pigotta (in questo caso alpina) la bambolina dell'Unicef che aiuta a salvare la vita a milioni di bambini nel mondo. Nella foto ricordo, da sinistra il capogruppo Venanzio Pertile con la Pigotta, il segretario Giovanni Bertuzzo, un ospite dell'Ipab ed il vice capogruppo Gianni Miotti.

Vicenza Borgo Casale

**Celebrati Nikolajewka
e i 60 anni del Gruppo Alpini**

La commemorazione di Nikolajewka davanti alla sed del Gruppo Tosato a Borgo Casale ha sempre un significato particolare, perché avviene ai piedi di quella lapide che ricorda i 2519 alpini che non tornarono dalla Russia.



E leggere quelle semplici parole fa sempre venire i brividi. Quest'anno al ricordo di quei fatti si è aggiunta la festa per i 60 anni della fondazione del gruppo, per volontà di Isidoro Dal Medico e Giuseppe Tosato. Davanti al memoriale si sono schierati il vessillo sezionale scortato dal consigliere di giunta Mariano Fincato e dal capozona Lino Marchetti, i gagliardetti dei gruppi, la bandiera dei reduci statunitensi, autorità e rappresentanze. Dopo l'alzabandiera si sono succeduti l'onore ai Caduti e i saluti del capogruppo Gianfranco Mietto, del consigliere comunale Giuseppe Capitano, in rappresentanza del sindaco Variati, e del consigliere Fincato. Ai presenti si è aggiunta una testimonianza vivente della tragedia di Russia, Vittorio Lanulfi, 97 anni, reduce del Btg. Vicenza, uno dei pochi che tornarono. Preceduto dai tamburi della Fanfara della Cadora si è formato poi il corteo, diretto alla vicina chiesa di San Pietro, dove don Fabio ha celebrato la messa di suffragio, accompagnata dal Coro Ana di Creazzo. La mattinata è stata conclusa da un breve ricevimento nella Sala Verde, nel ricordo dei 60 anni di vita del Gruppo Alpini di Borgo Casale.

Vicenza Campedello

**Realizzato un capitello
nella chiesa di Sanzuliàn**

Normalmente un capitèo viene costruito come ex voto per uno scampato pericolo (come una carestia o una pestilenza), ma anche come strumento di aggregazione della comunità cristiana, che presso di esso si riunisce in preghiera, specie nella recita del rosario. El capiteo ha sempre avuto uno stretto legame con la cultura degli alpini, la cui sensibilità la si trova sparsa tra le valli e montagne alpine. Il Gruppo Alpini di Campedello è da anni che collabora con l'Istituto Salvi di Vicenza, facendo anche lavori di restauro all'interno della chiesa di Sanzuliàn. Nella "Residenza Salvi" esisteva una guardiola abbandonata e in stretta collaborazione con la restauratrice Trotelli Alessandra, gli alpini Giuseppe

Cera e Gianni Bortolan l'hanno ristrutturata, trasformandola in "Capitèo della Madonna della Consolazione", angolo religioso in cui si avverte un'atmosfera nuova, un luogo di spiritualità, di conforto, di aiuto e sollievo per gli ospiti dell'istituto e di coloro che desiderano avere un momento di raccoglimento.

Vicenza San Pio X

**Alpini sempre presenti
nella vita del quartiere**



Negli ultimi due mesi del 2016, e in particolare con le festività natalizie, il Gruppo Alpini "G. Reolon" di S. Pio X – Vicenza ha svolto alcune attività orientate al servizio della collettività, con l'obiettivo non trascurabile di mantenere alta la propria "visibilità" nel quartiere e non deludere la stima, il rispetto e le aspettative che la popolazione ha nei confronti degli alpini. Il 4 novembre in mattinata il Gruppo ha offerto una "marronata" al mercato di via Fabiani, con lo scopo di raccogliere qualche offerta da destinare a persone del quartiere in precarie condizioni economiche. Sempre in novembre alcuni soci, assieme al cfpogruppo, hanno prestato la loro generosa opera per la pulizia e risanamento con tinteggiatura di un appartamento della Casa-Famiglia di via del Groppino; già era stato eseguito simile lavoro in giugno. Tali sistemazioni hanno comportato un impegno di oltre 180 ore di manodopera! In dicembre sono state realizzate tre iniziative importanti: nel pomeriggio di sabato 10 l'ormai tradizionale incontro con gli anziani ospiti dell'Istituto Salvi di Vicenza per offrire qualche momento di serenità, con lo scambio di auguri, un omaggio dolciario e, soprattutto, l'esibizione di canti natalizi da parte del Coro Ana di Creazzo. L'incontro si è ripetuto il sabato successivo alle associazioni "La Nostra Famiglia" e "La Fraglia". Nella mattinata del 23 si è celebrato il Natale alpino in strada, con postazioni in due punti del quartiere (Via Fabiani e Via Zugliano), e con la partecipazione di Babbo Natale per i piccoli, e

l'offerta ai presenti di cioccolata, vin brulé, dolci natalizi e quant'altro... Tutto questo per spirito alpino e per rendere le penne nere del Gruppo "G. Reolon" di S. Pio X sempre visibili e operativi. (foto Colpo)

G. C.

Vicenza Settecà

**C'è un nuovo pennone
al monumento di Bertessinella**

Come tradizione, ormai da molti anni, il gruppo alpini Vincenzo Periz, ha commemorato il 4 Novembre nelle scuole (dalle materne alle medie) di Settecà, Bertessinella, Bertesina e Madonna della Pace, con l'entusiasta partecipazione di insegnanti e scolari. Prima di ogni commemorazione, a tutti i bambini di prima è stato consegnato il Tricolore. Da quest'anno, il monumento ai Caduti di Bertessinella ha anche il pennone per il Tricolore, offerto dal Gruppo Alpini. Più di 350 tra scolari della primaria Gonzati, studenti della media Bortolan e i più "grandi" della materna Sasso, con insegnanti e un folto gruppo di alpini si sono ritrovati a commemorare i Caduti di tutte le guerre davanti al monumento di Bertessinella. La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera: lo squillante suono della tromba e l'Inno degli Italiani, cantato in coro dai presenti, ha accompagnato l'ascesa del Tricolore sul nuovo pennone. L'onore ai Caduti di tutte le guerre, il suono della Leggenda del Piave ed il Silenzio hanno reso degno rispetto a quanti, per senso di dovere e amore di patria, hanno dato la propria vita. Nei brevi discorsi si è parlato, del valore del senso del dovere, dell'amore alla patria, alla famiglia, a Dio, alla condivisione ed all'accettazione. I ragazzi hanno voluto dare il loro contributo con alcune testimonianze, frutto del loro lavoro di ricerca. Hanno parlato della guerra e del suo rifiuto, delle armi da sostituire con attrezzi per lavorare e cibo, di paura che deve essere sostituita dalla sicurezza, dell'odio che deve essere sostituito dall'amore. E' bello, bellissimo, lavorare con le scuole (dentro ci sono i nostri figli, i nostri nipoti!!!) e



questo grazie ai dirigenti ed agli Insegnanti che permettono a noi alpini questa stupenda collaborazione. Per il futuro. Migliore!

T. Z.

Vicenza Settecà

Un grande successo alla mostra sui profughi

Nel cospicuo programma di attività proposto dal Gruppo Alpini Vincenzo Periz alla dirigenza del Comprensivo 2, era previsto l'allestimento di una mostra fotografica sul profugato dall'Altopiano di Asiago nel 1916. L'11 novembre è stata inaugurata la mostra con una breve presentazione dove si è illustrato con filmato e spiegazioni, le cause dello scoppio della Grande Guerra, l'entrata in guerra dell'Italia, la Stefexpedition con il bombardamento di Asiago, Gallio e altre zone dell'Altopiano ed il conseguente improvviso esodo delle popolazioni verso la pianura vicentina. La mostra è stata visitata da tutte le classi delle scuole di Settecà, Bertesina, Bertesinella e Madonna della Pace, organizzate per giorni e orari. Per ogni turno c'era a disposizione un alpino per una breve presentazione e le informazioni. In ogni scuol era stato consegnato il Dvd della presentazione in modo che anche le insegnanti potessero essere preparate a quanto poi, con gli scolari, avrebbero visto alla mostra. Sono stati organizzati anche giorni di apertura al pubblico, sempre con la guida a disposizione. I commenti lasciati dagli scolari e dagli studenti, assicurano che l'iniziativa è stata ben accolta e, soprattutto, capita! Anche questo è un piccolo passo di impegno che il gruppo alpini V. Periz si è assunto per trasmettere fatti e storia della nostra vita, vicentina, veneta, italiana. La mostra si è chiusa il 23 novembre e ha visto un'affluenza complessiva di circa 850 persone. Meritano sicuramente un grazie gli installatori della mostra e le "guide", Bruno Galvan, Antonio Maddalena, Giuseppe Dal Ceredo, Ottorino Zocca e Livio Gallio, che generosamente hanno dato il loro tempo per trasmettere la nostra storia alle nuove generazioni.

Villaga Belvedere

Restaurato e abbellito il monumento ai Caduti

È stato rimesso a nuovo a Belvedere il monumento ai Caduti, un'iniziativa del Comune alla quale hanno collaborato i soci del Gruppo Alpini, restaurando il vecchio pennone e collocando alla base quattro bossoli di arti-

glieria collegati da catene. Gli alpini hanno anche organizzato la cerimonia della seconda inaugurazione, alla quale hanno partecipato i ragazzi delle elementari: non a caso il monumento fu costruito all'interno del perimetro della scuola, perché i ragazzi tenessero vivo il ricordo dei Caduti per la patria. Durante la cerimonia gli alpini hanno donato il Tricolore ai ragazzi di quinta; già il 25 aprile avevano donato le tre bandiere esposte sulla facciata della scuola. Il direttivo del Gruppo conta di continuare a donare il Tricolore alla quinta anche nei prossimi anni, in occasione del 4 Novembre, augurandosi che questo gesta possa servire a far crescere nelle nuove generazioni un amor di patria che un po' sta scemando. Dopo la messa in suffragio dei Caduti, accompagnata dal Coro Ana "Amici miei di Montegalda", la cerimonia si è conclusa con un piccolo buffet nella Casa della comunità.



Villaga Belvedere

Finalmente realizzato il cippo della memoria

Dopo anni di rinvii, con la collaborazione del Comune, il Gruppo Alpini è riuscito a donare alla comunità un cippo alla memoria dei Caduti. La cerimonia dell'inaugurazione è stata semplice e sobria, adatta al piccolo gruppo di alpini che l'ha ideata. Significativo il gesto degli eredi del maggiore degli alpini Mario Munari, che nell'occasione hanno voluto fare omaggio alla Sezione di Vicenza, consegnandolo al vicepresidente Maurizio Barollo, un volumetto che raccoglie le memorie del magg. Munari rinvenute in un diario scritto durante il lungo periodo di internamento nei campi tedeschi. Al termine della cerimonia inaugurale si è tenuto un piccolo buffet nella sala civica.



Il cippo in memoria dei Caduti a Villaga

Zovencedo S. Gottardo

**Stefano Maran succede
a Mirko Casarotto**



Il monumento all'Alpino imbiancato dalla neve.

Gli alpini del Gruppo di Zovencedo – San Gottardo si sono trovati per eleggere il nuovo capogruppo e il direttivo. È stato eletto capogruppo Stefano Stefano Maran, figlio del socio fondatore Guglielmo, detto Mario. È un artigliere classe '66 e si conta che saprà portare il peso della carica che gli è stata conferita. Il direttivo mantiene gli stessi membri di prima ed è in più rafforzato da altri nove partecipanti, portando la squadra a sedici persone.

Il capogruppo uscente, Mirko Casarotto, è stato in carica 13 anni e si è prodigato per fare molte attività che coinvolgessero il Gruppo e l'intera comunità nel vedere gli alpini come esempio di laboriosità, di solidarietà e di altruismo. Il Gruppo lo ringrazia per tutto l'impegno che ha profuso nel portare avanti iniziative volte allo stare insieme e alla vita di comunità, sempre attento al coinvolgimento dei giovani, che sono il futuro per la vita del Gruppo stesso. Gli amici alpini si augurano che la sua esperienza, la sua passione e il sentimento alpino rimangano vivi e pronti a supportare le attività future del gruppo, in modo che anche i "bocia" vedano che i "veci" non mollano mai.

Il nuovo direttivo è così composto. Capogruppo Stefano Maran, vice Giorgio Bertoldo, tesoriere Andrea Bertoldo, segretario Giorgio Maran. alfiere Fausto Maran, Carlo Maran e Mario Mattiello, consigliere di collegamento con la Pro loco Ardolino Maran, vettovagliamento Denis Maran (socio aggregato). Consiglieri: Roberto Fortunato, Paolo Franceschini, Gianpietro Furlan (aggregato), Mario Ganesello, Carlo Maran, Claudio Maran, Carlo Picco e Giuseppe Picco.

Zona Alta Val Liona

**Una lezione di storia
sul Monte Pasubio**



Gli studenti rendono omaggio ai Caduti sul Pasubio

Sulla scia dell'apprezzata esperienza precedente, anche per questo anno scolastico la scuola secondaria di Grancona ha offerto alle classi terze la preziosa ed unica opportunità di trascorrere due giorni sul Monte Pasubio, con pernottamento al Rifugio Papa. L'uscita rientra nella scelta della scuola G. Zuccante di celebrare il centenario della Grande Guerra, anche con il prezioso supporto del Comune di Grancona, delle Zone Alpine Alta Val Liona e di qualche familiare degli allievi, resosi disponibili per affiancamento. L'iniziativa è stata ideata e promossa dall'insegnante P. Luigi Volpiana, appassionato frequentatore delle montagne, per portare due classi terze, nel mese di ottobre, a vedere, sentire, toccare, annusare (sacrificandosi con lunghe e sane camminate) luoghi di importanza storica rilevante, come il Monte Pasubio appunto. I compagni di viaggio e avventura che abbiamo portato con noi sono ragazzi e ragazze che vivono la spensieratezza dell'età, e forse tra qualche tempo di queste gite ricorderanno un pochino dei contenuti storici e molto di più di quelli conviviali passati a ridere e giocare la sera in rifugio, a tavola, in camerata a fare le ore piccole, con la luce delle torce nelle gallerie. La drammaticità della "storia vista, raccontata e studiata" spero almeno lasci occasione per qualche sana futura riflessione. "Forti emozioni" quindi, credo siano le parole che riassumono quanto l'uscita sul Pasubio offre occasione ogni volta di vivere. Il monte mostra e insegna più di tante pagine di libri; il rischio che le nozioni storiche siano solo una sequenza di fatti per i più incomprensibili e ora troppo remoti per destare vivo interesse, ecco, qui non esiste: il toccare fisicamente la terra ed i sassi, vedere gli stessi immutati paesaggi come agli stessi soldati di allora è capitato, loro malgrado, riesce a rendere indelebile nella memoria il ricordo. E noi "per non dimenticare", con piacere e convinzione, por-

tiamo le nostre classi a “fare storia sul Monte Pasubio”. Un grazie sincero anche a quanti ci hanno supportato nell’accompagnare in uscita i gruppi: agli alpini Dino Vallerin e Attilio Sommoerato; Renato Dalla Libera; Dirego Zini; Samantha Fridosio; Greta Panarotto; all’esperta e paziente guida Gino Vencato. Un ringraziamento speciale anche alla “gestione del Rifugio Papa”, per la squisita ospitalità.

Zone Val Leogra

Molto apprezzata la mostra sulla Grande Guerra a Schio



Nello scorso mese di ottobre Palazzo Fogazzaro a Schio ha ospitato l’interessantissima ed apprezzata mostra “Gli alpini durante la Grande Guerra”, promossa dal Comune di Schio con la collaborazione del Museo storico degli alpini di Trento, che ha presentato e organizzato la collocazione dei materiali esposti. Molti sono i soggetti che hanno contribuito a realizzare questa occasione di apprendimento della storia della Grande Guerra, con particolare

riferimento a luoghi e protagonisti vicini ai nostri paesi. Preziosa la collaborazione degli alpini del Gruppo di Schio e di tutti i gruppi delle zone Alta e Bassa Val Leogra, che hanno assicurato la vigilanza e l’illustrazione della mostra ai numerosi studenti visitatori. Nel mese di apertura la mostra è stata visitata da 2000 persone (numero attestato dalle firme nel registro dei visitatori) e da numerose classi di studenti di 20 scuole. Nelle foto, una “lezione” del capogruppo di Valli, Quintino Dal Molin, e un gruppo di studenti con il vice capogruppo di Malo Luigi Girardi.

Zona Alta Val Liona

Serate conviviali a favore dei terremotati

Su decisione dei capigruppo, i gruppi alpini della Zona Alta Val Liona hanno organizzato durante il periodo autunnale nelle proprie sedi una serata conviviale per raccogliere fondi da destinare ai terremotati del centro Italia. Il pieno successo delle cene (significative le somme raccolte e girate alla Sezione) contribuirà alla realizzazione di importanti opere a sostegno delle popolazioni colpite dal drammatico sisma. Questo progetto di solidarietà si unisce all’intervento di sostegno dell’Ana nazionale, in un’ipotesi di realizzazione di due centri polifunzionali ad Amatrice ed Accumoli ed una palestra ad Arquata del Tronto. La generosità, piccola o grande, è sempre un segno positivo e ancora una volta il cuore alpino risponde prontamente al bisogno.



Sarcedo La visita per gli auguri ai bambini dell’asilo

Si è ripetuta, come succede ormai da diversi anni, la visita degli alpini del Gruppo Ana, guidati dal capogruppo Alberto Dal Ferro, alla scuola dell’infanzia “Fonato”: eccoli nella foto ricordo assieme ad una settantina di “nipotini”. La visita fa parte di una serie di scambi augurali che gli alpini sarcedesi intrattengono a ridosso delle festività natalizie, a dimostrazione del buon rapporto di stima e collaborazione che negli anni si è instaurato fra dirigenti e insegnanti con gli alpini. Le penne nere del paese fanno visita anche al gruppo “Età serena”, gli anziani del paese, dove trovano un’accoglienza altrettanto calorosa.

Si ritrovano i soccorritori del Vajont

Sono sempre vive nella memoria degli alpini che parteciparono ai soccorsi le terribili giornate dell'ottobre 1963 sulle pietraie di Longarone sconvolte dall'onda maledetta del Vajont. Un gruppo di commilitoni della Compagnia comando del Btg. Belluno (foto a sinistra) ha chiesto di poter partecipare alle varie adunate dell'Ana mostrando un cartellone che ricordi la loro opera. Informazioni da Arduino Parisotto 334 1616255, Gioacchino speranza 340 7320286 e Adriano Zilio 345 1166998. Altri soccorritori invece si trovano per ricordare quei giorni. È il caso degli alpini della 64^a del Btg. Feltre che si danno appuntamento ogni anno: nella foto a destra li vediamo a Malga Spil di Gallio. Per info: Pietro Besoli, 338 5341659.



60 anni dopo il congedo. Sono passati 60 dal congedo, ma per questo bel gruppo di alpini della classe 1934 è rimasto vivo il ricordo e l'amicizia di quei 18 mesi passati alla caserma Zannettelli, alla Compagnia comando del Feltre. La foto li ritrae al santuario di Santa Maria dell'Olmo a Thiene. Per informazioni contattare Dino Magaraggia, 0444 509073



38^a Batteria. Dopo 50 anni dal congedo si sono ritrovati nella caserma Monte Grappa di Bassano gli artiglieri della 38^a Batteria del Gruppo Pieve di Cadore. Con loro anche l'onnipresente gen. Nicola Russo e i mitici sten. Poletti e sten. Sartori.



Compagni di camerata. Davide Peron, Elvio Costalunga e Luca Novello, compagni di camerata del 9°/90 hanno festeggiato i 25 anni dal congedo. Dopo il Car alla caserma Salsa sono andati in reparti diversi del Settimo, ma è rimasta ben salda la loro grande amicizia.



Incontro a Posina. Dopo 56 anni dal congedo si sono ritrovati a Posina Luigi Sberze, armiere, e Dino Zambon, autista, alla 7^a Compagnia mortai alla Caserma Salsa di Belluno negli anni 1959 - 60.



78^a compagnia del Belluno. Facendo la naja in Val Visdende, fra marce e manovre, non si faceva in tempo ad ammirare le bellezze naturali. Ma poi è rimasto il ricordo di luoghi magnifici, definiti "Tempio di Dio, inno al Creatore", e quelli del primo scaglione 1938 del Btg. Belluno vi hanno organizzato il 56° raduno dei congedati. Ricorderanno in particolare i 18 giorni di esercitazioni per il campo estivo, dal 10 al 18 giugno 1960, svolti proprio nell'alta Valle del Piave. Appuntamento il prossimo 15 luglio, per informazioni contattare Angelo Tassarolo, via Vicenza 67 Altavilla Vicentina, tel. 0444 348798.

Dal 9 all'11 giugno ad Arcugnano e in altri centri importante esercitazione di tutte le specializzazioni, con quaranta cantieri. Domenica sfilata e premiazioni

Triveneto in campo sui Colli Berici

Un nuovo e importante appuntamento triveneto attende la Sezione di Vicenza e in particolare le sue squadre di Pc., la "Monti Berici 2017" esercitazione triveneta che vedrà al lavoro tutte le specializzazioni del volontariato alpino, dal pronto soccorso alle unità cinofile, dalle squadre alpinistiche al centro radio. L'appuntamento è dal 9 all'11 giugno ad Arcugnano ed in altri sette comuni dei Colli vicentini: Barbarano, Grancona, Mossano, San Germano, Villaga e Zovencedo. I

volontari arriveranno alle 15 di venerdì al campo base di Arcugnano e cominceranno subito il lavoro; alle 17 l'esercitazione sarà presentata alle autorità. Sabato 10 sveglia alle 6, alle 7 alzabandiera e partenza per i cantieri situati in tutti i comuni dei Colli e lavoro fino alle 18, con un'ora per la pausa pranzo; alle 10.30 è prevista la visita delle scuole al campo base e alle sedi distaccate. Sono previsti una quarantina di cantieri, con squadre specialistiche supportate dagli alpini dei Gruppi dell'Area Berica; saranno interessate anche alcune borgate nelle quali si simuleranno eventi catastrofici, con l'intervento delle colonne mobili. Le squadre antincendio costruiranno una condotta di circa due chilometri

EMERGENZA TERREMOTO e PREVENZIONE AMBIENTALE



per arginare un incendio boschivo a Pianezze, prelevando l'acqua dal lago di Fimon. La colonna mobile terrà anche dei corsi di formazione. Domenica giornata conclusiva, con il ritrovo dei volontari della Pc e i soci dei gruppi alpini nell'area predisposta negli impianti portivi alla Fontega e messa al campo. Alle 10.30 inizio della sfilata e alle 11.30 schieramento in piazza Rumor a Torri di Arcugnano e consegna degli attestati alle sezioni partecipanti. Dopo il pranzo smontaggio del campo base e partenza dei partecipanti, con appuntamento però per la sera alle 20,30 a Villa Guiccioli a Monte Berico, con il concerto dell'Orchestra di fiati della Provincia di Vicenza, offerto dalla sezione Ana.

Teoria e dimostrazioni pratiche per gli studenti del Farina

All'istituto Farina di Vicenza la Protezione civile alpina con alcune sue squadre specialistiche si è presentata agli studenti di terza e quarta superiore per presentare e promuovere la protezione civile. Alle 7.30 i volontari erano sul posto con le attrezzature al completo. Due i relatori, il coordinatore Renzo Ceron e il suo vice Filippo Casari, che sono intervenuti con delle "lezioni frontali" rivolte agli studenti suddivisi in due blocchi. Mentre un gruppo prendeva visione di mezzi e attrezzature nel cortile dell'istituto, gli altri studenti partecipavano alla "lezione informativa" tenuta in aula magna, per poi avvicinarsi con gli altri completando così il giro conoscitivo. Erano presenti le squadre sezionali della logistica con una tenda pneumatica, di Vicenza città con una motopompa, la squadra antincendio boschivo (A.I.B) della Valchiampo, la squadra trasmis-

sioni con il proprio mezzo radio, attrezzato per ascolto e trasmissione. Molto interesse hanno destato tutte le informazioni sulla costituzione della protezione civile alpina, e i consigli pratici per affrontare le problematiche create dalle calamità che possono colpire i territori italiani e le nostre comunità. Durante la ricreazione i bambini delle elementari scesi in cortile, hanno preso letteralmente d'assalto il mezzo delle radiocomunicazioni, mettendo a dura prova i due volontari addetti. L'esperienza maturata al Farina e in altri istituti che hanno provato questa formula di istruzione, ha lasciato un segno positivo negli studenti e negli insegnanti: si spera che venga raccolto e che permetta, vista la grande disponibilità della Protezione civile alpina, di continuare anche per gli anni a venire nello spirito della più pura educazione, per il rispetto dell'ambiente e di tutto quello che ci circonda, guardando con occhio critico ogni situazione che può creare disagio e segnalarla a chi di dovere. Un bell'arrivederci pieno di simpatia ha salutato la chiusura della presentazione.

Oltre 12 mila giornate di lavoro nelle zone del terremoto

Nella sede del Gruppo Alpini di Arcugnano il 28 gennaio si è svolto il raduno dei coordinatori di protezione civile delle sezioni del triveneto, su iniziativa della Pc sezionale di Vicenza per presentare le attività e le modalità di intervento per la triveneta di protezione civile alpina che si terrà in giugno sui Berici. Presenti il responsabile del terzo raggruppamento Orazio D'Inca, il segretario nazionale dell'Ana Michele Longo, il consigliere nazionale Renato Romano, Giuseppe Vignaga, il presidente sezionale Cherobin Luciano, il sindaco di Arcugnano e l'assessore alla p.c. Il sindaco ha ribadito l'importanza della protezione civile e della sua presenza sul territorio ringraziando pubblicamente quella alpina che nel suo comune consente di dare sicurezza alla popolazione. Il presidente Cherobin ha spiegato che la zona dei Colli è stata scelta perché si tratta di un territorio fragile, soggetto a frane, smottamenti, percorso da evidenti faglie, oltre che presentare delle notevoli caratteristiche territoriali collinari e montuose con parecchie aree boschive e luoghi di notevole interesse paesaggistico e naturalistico. È anche stato l'ultimo baluardo di difesa nel 1916, perché vi si trovavano le truppe di interdizione all'eventuale dilagare delle forze austriache nella pianura vicentina. Il coordinatore del terzo raggruppamento Orazio D'Inca ha illustrato attività e programmazioni per il 2017 e gli interventi fatti nelle aree assegnate nella fase post-terremoto nelle Marche. Il consigliere nazionale Giacomo Tiraboschi ha illustrato tali interventi, realizzati in tre fasi, soccorso, gemellaggio, emergenza neve. I numeri, anche se tutto è passato sotto silenzio sono paragonabili a quelli che si sono realizzati all'Aquila, e la colonna mobile è stata quella più utilizzata ed apprezzata. 12 mila 500 sono state le giornate uomo, di cui 5600 come colonna mobile, le altre come associazione in emergenza sisma, altre 506 giornate uomo al momento attuale, sempre realizzate dalla colonna mobile per affrontare l'emergenza neve negli stessi territori. È intenzione dell'Ana nazionale di utilizzare sempre più squadre miste in modo da definire un protocollo comune per i vari tipi di intervento, anche se ogni emergenza avrà caratteristiche sempre diverse da quella precedente. Il coordinatore della sezione di Vicenza Renzo Ceron ha infine illustrato per linee generali quanto si intende fare nella esercitazione "Monti Berici". Si è parlato infine dell'adunata di Treviso, per la quale serviranno un centinaio di volontari della Pc provenienti da altre sezioni per essere di supporto a quelli trevisani per il controllo capillare dei varchi di accesso alla città.

Radames Saccozza

Una famiglia di Marano ha donato una roulotte

Una roulotte completa di ogni accessorio è stata donata da una famiglia di Marano alla Protezione civile sezionale di Vicenza. La consegna ufficiale è avvenuta davanti al municipio di Marano, alla presenza del sindaco Piera Moro, che ha inviato una circolare ai concittadini, invitandoli a donare coperte e altro materiale di prima necessità. Erano presenti il vice presidente sezionale Dino Ceconello con rappresentanti degli alpini e della Protezione civile. La roulotte ha trovato subito impiego a Fiastra, nel Matese, a favore di una famiglia rimasta senza abitazione. La necessità era venuta a conoscenza degli uomini della Pc intervenuti in quel paese per il montaggio di una tensostruttura. Dopo la cerimonia a Marano, due volontari della Protezione civile alpina, Giancarlo Lorenzetti e Giacomo Berlato, sono partiti per le Marche per la consegna alla famiglia della roulotte che, finita l'emergenza, tornerà all'Unità sezionale per coprire altre necessità.

I volontari della Pc alla festa di S. Barbara

Il coordinatore della Protezione civile sezionale Renzo Ceron ed alcuni alpini sono stati invitati alla celebrazione in onore della patrona Santa Barbara svoltasi nella caserma di Vicenza. Davanti a una sobria croce costruita con i "ferri del mestiere", scale, manichette ed elmetti, è stata celebrata la messa in ricordo dei vigili caduti, accompagnata dal coro dei pompieri in pensione. Il rinfresco finale ha consentito di rinsaldare i vincoli di amicizia fra persone impegnate nel soccorso agli altri.

La Pc sezionale in un convegno al Lion

Nella sala convegni della Confartigianato vicentina si è tenuto un convegno sui metodi di progettazione e di studio geologico per aumentare la sicurezza negli edifici in caso di terremoto promosso dal Lion club di Vicenza; presenti alcuni tecnici e gli studenti dell'ultimo anno dell'istituto per geometri Canova. Fra i relatori anche Renzo Ceron, coordinatore della Pc sezionale, che ha presentato la Protezione civile alpina, la sua struttura e preparazione e il suo impiego nelle zone terremotate. Ha anche dato consigli pratici per ridurre al minimo i danni a persone e cose.

Nozze di Diamante

Monte di Malo



Festa grande per un invidiabile traguardo: 65 anni assieme. Lo hanno tagliato Giuseppe Rossato ed Anna Cocco.

Monte di Malo



Al traguardo dei 60 anni di matrimonio Maria Chiumento ed Evelino Dal Pozzolo.

Grancona



Festeggiatissimi Carlo e Maria Etenli per i 60 anni di matrimonio.

Pozzolo



60 anni di matrimonio per Cornelio De Grandi ed Agnese Muraro.

Nozze di Smeraldo

Caldogno



Doppia festa per Lorenzo Fontana, che in novembre ha compiuto 80 ed ha festeggiato i 55 anni di matrimonio. Eccolo nella foto con la moglie, Antonia Antonello, e con i 5 figli.

Monticello Co. Otto



L'artigliere alpino Mario Zausa, del Gruppo Vicenza, con la moglie Alice Menin nel giorno della festa per i 55 anni di matrimonio.

Ora Mario assiste con tanto amore la sua amata Alice, bisognosa di assidua assistenza. Dagli amici e parenti auguri di tanto bene e felicità.

Piovene Rocchette



55 anni di matrimonio anche per Mario Mioni e Santina D'Adam.

Nozze d'Oro

Arcugnano



Asterio Carolo e Maria Rosa Carraro sono stati festeggiati dagli amici alpini per i 50 anni di matrimonio. Asterio ha fatto la naja nella 75ª del Btg. Cadore.

Arcugnano



Ottorino Vicari e Lucia Zanette

Caldogno



Marisa Cavaliere e
Giampietro Zaffanello

Chiampo



Egidio Mistrorigo e Maria Galiotto

Chiampo



Gino Nardi e
Mirella Albiero

Dueville



Mirella Giarretton e
Luigi Valente

Fara Vic.



Nicola Gnata, geniere alla caserma Vodice di Bressanone, e la moglie Rafaella Gobbo hanno festeggiato le nozze d'oro assieme ai figli Corrado e Loreta ed ai nipoti.

Isola Vic.



Pietro Revelin e
Caterina Zanella

Isola Vic.



Giuseppe Cortiana e
Eleonora Gaspari

Longare



L'alpino Ottavio Voltan e la moglie Priscilla hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio durante il pranzo sociale.

Lugo



Caterina Dalla Costa e
Adriano Cappozzo

Nozze d'Oro

Montegalda



Bruno Riello, trombettiere della Fanfara storica sezionale e Fernanda Baretta

Montegalda



Luciano e Marcellina Perilongo

Montegalda



Silvano Turato e Rosalia Cabrellon

Poianella



Francesco Basso e Assunta Todesco

S. Giovanni in M.



Silvana Rossato e Adriano Santiago

San Vito di L.



Arturo Antoniazzi, per tanti anni capogruppo e la moglie Bruna Battistin hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio.

Santorso



Maria Fernanda Thiezza e Giuseppe Rizzi

Schio



Agnese De Marchi e Roberto Ceccato

Torrebelvicino



Vittorio Lago e Cesira Altissimo

Torrebelvicino



Loredana Rampon e Luciano Bianco

Valli del Pasubio



Florindo Dalla Riva e Maria Piazza. Si uniscono negli auguri gli alpini di Enna Santacaterina

Zanè



Aldo Cornolò e Lida Lorenzato, attornati dall'affetto dei propri cari

Nozze di Rubino Campedello



Hanno festeggiato i 40 anni di matrimonio
Raffaella Sambugaro e Augusto Palin

Nozze



Povolaro

La gioia dei genitori alpini Giovanni Corrà (capogruppo) e Fiorenzo Zocca nel giorno del matrimonio dei loro figli Adele Corrà e Nicola Zocca. Con gli auguri di tutti i soci del Gruppo alpini.



Costabissara

Il 29 agosto 2015 Roberto De Franceschi, alfiere del Gruppo Alpini di Costabissara, e Graziella Confente si sono uniti in matrimonio. Quasi al secondo anniversario, gli alpini di Costabissara non vogliono mancare di inviare loro le più gioiose felicitazioni per il traguardo raggiunto e un abbraccio affettuoso.

Nati

Montecchio Prec.

Vittoria Gasparotto di Maria Cristina e Paolo.

Povolaro

Grande festa in casa del consigliere del Gruppo Paolo De Stefani, che con la moglie Silvia Pezzin e i figli Mariaelena e Riccardo, annunciano la nascita di Tommaso. Grande gioia anche per il nonno, Mariano Pezzin, consigliere del Gruppo, e congratulazioni da tutti i soci.

Nogarole

Matteo Bruttomesso di Stefano e Anna Viviani. La salutano gli amici del Gruppo Alpini.



Santorso

Il nonno Marcello Brunello, al centro, lo zio Claudio Zuccolato, a sinistra e l'amico Gianni Vitella festeggiano il battesimo di Bryan Brunello. Si associano agli auguri gli alpini del Gruppo di Santorso.

Villaganzerla

Sara Bastianello di Luca ed Elisa Zausa



Quattro volte otto

Il numero otto si ripete quattro volte in questa foto di Margherita Paiusco, grande amica agli alpini. 80 anni festeggiati l'8 febbraio, 58 anni di matrimonio, 8 figli. Le manda calorosi auguri il Gruppo Alpini "V. Periz" di Settecà Bertesina e Bertesinella, portati, come si vede nella foto, dagli alpini Gino Santagiuliana, a sinistra, e Vito Lazzari.

46 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna



ARSIERO
Ugo Comparin
1942
Alpino



ARSIERO
Giuseppe Scolari
1939
Alpino



BRENDOLA
Francesco Muraro
1949
Alpino



CALTRANO
Pietro Toldo
1924
Btg. Vicenza



CAMISANO
Licio Galliolo
1943
Artigliere mont.



CAMISANO
Giovanni Lorenzato
1937
Btg. Pieve di Cadore



CAMPEDELLO
Ulderico Moltesello
8° Alpini



CENTRALE
Gianfranco Faccin
1937
Btg. Feltre



CHIAMPO
Padre Stefano Marchioro
1922
Reduce di guerra



CHIAMPO
Ottorino Beschin
1928
Btg. Feltre



CHIAMPO
Giuseppe Daffan
1940
6° Art. mont.



CHIUPPANO
Francesco Gasparotto
1937
7° Alpini



CHIUPPANO
Mario Dal Santo
1934
7° Alpini



COSTABISSARA
Gianni Sinigallia
1940
Alpino



COSTOZZA
Silvestro Trivelin
7° Alpini



CRSPADORO
Angelo Aldegheri
1934
Art. mont. Tridentina



LUGO
Giovanni Battista Carollo
1927
Btg. Tolmezzo



MARANO
Valerio Segalla
1924
Alpino



MARANO
Lucio Magon
Aggregato



MELEDO
Angelo Dalla Libera
1941
Alpino



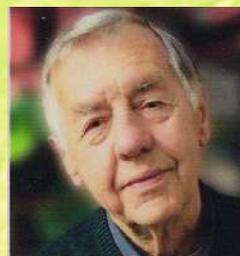
MONTEBELLO
Lino Cederle
1937
Alpino



MONTECCHIO PREC.
Luciano Conte
1928
Brig. Julia



MONTECCHIO PREC.
Guido Putelli
1936
Brig. Orobica



MONTORSO
Marcello Brea
1933
Btg. Feltre



NOGAROLE
Giuseppe Corato
1951
Alpino



PIOVENE
Luciano Girardello
1943
Gr. Lanzo



PIOVENE
Filippo Augeri
Gr. Agordo



POLEGGE
Giorgio Volpiana
1950
Btg. Mondovì



PONTE DI BARBARANO
Giovanni Zanetello
1925
Alpino



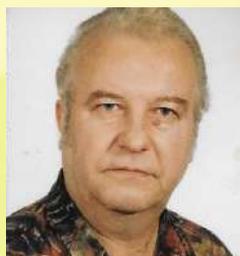
POVOLARO
Andrea Pellizzari
1936
Alpino



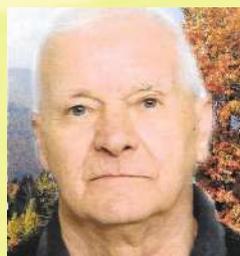
S. ANTONIO DEL PASUBIO
Dino Penzo
1938
Alpino



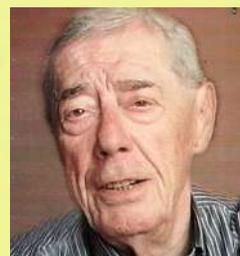
S. ANTONIO DEL PASUBIO
Giuseppe Dalle Mole
1954
Gr. Lanzo



SAN PIETRO MUSS.
Renato Consolaro
1942
Alpino



SAN PIETRO MUSS.
Giacomo Sandron
1938
7° Alpini



SANTORSO
Giovanni Caselin
1935
Alpino



SANTORSO
Diego Santacatterina
1955
Alpino



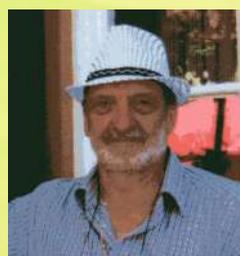
S. VITO DI L.
Francesco Zaccaria
1938
Btg. Feltre



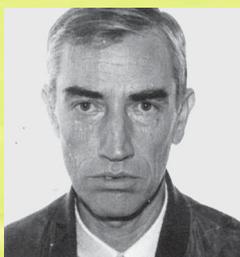
S. VITO DI L.
Francesco Manea
1945
Btg. Tolmezzo



SAVEGNAGO
Sergio Dalla Pozza
1931
Alpino



SCHIO
Giorgio Zaltron
1951
Btg. Val Cismon



SCHIO
Franco Zambotti
1939
7° Alpini



SAN BORTOLO
Turiddu Tognato
1953
Btg. Val Cismon



THIENE
Domenico Castello
1925
8° Alpini



TORREBELVICINO
Ilario Guerra
1942
3° Art. mont.



VALLI DEL PASUBIO
Ampelio Cavion
1930
Alpino



VILLAGA
Ottorino De Carli
1935
Alpino



ZANÈ
Cirillo Carretta
1927
Alpino



ZANÈ
Giuseppe Grotto
1928
Alpino



ZANÈ
Giovanni Mogentale
1947
Alpino



ZERMEGHEDO
Egidio Paccanaro
1924
Reduce di Russia

Obiettivo sulla Montagna



*Un'originale inquadratura del Pasubio innevato, visto da una galleria tra Forte Rione e monte Cogolo, impreziosita dai riflessi sui candelotti di ghiaccio.
Foto di Manuel Prudenziato, figlio di Franco Prudenziato, socio del Gruppo Periz di Settecà.*

Tutti i soci possono mandare foto delle montagne vicentine da pubblicare su Alpin fa grado. Basta spedirle per email all'indirizzo alpinfagrado@anavicenza.it. Per una buona riuscita devono essere ad alta risoluzione, almeno 1MB.